ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

SOSPESA l'agitazione degli statali

Un compromesso raggiunto tra il governo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - In vista della nuova situazione i ferrovieri hanno deciso di soprassedere alla fissazione della data dello sciopero

Segni partito per la Sardegna

ROMA, giovedì sera.

Per decidere sulle richieste degli statali, presentate dai sindacalisti al governo, si è riunito stamani alle dieci un Consiglio dei ministri ristretto; i ministri, cioè, che si trovavano a Roma o nelle immediate vicinanze. Erano presenti, oltre Segni, i ministri Gonella, Campilli, Tambroni, Paolo Rossi, Colombo, Romita, Mattarella e Andreotti.

Il Presidente del Consiglio ha riassunto la posizione delle varie organizzazioni sindacali e le richieste da esse avanzate, e si è detto veramente sorpreso della posizione assunta dai ferrovieri, che mentre si accingevano a trattare col governo per ottenere determinate loro istanze — sulle quali in parte, come ad esempio il conglobamento del premio di interessamento ai postelegrafonici e ai ferrovieri, il governo si era già pronunciato favorevolmente — avevano contemporaneamente proclamato lo sciopero a carattere nazionale e per una intera giornata.

Secondo quanto ci risulta, il Presidente del Consiglio, nel colloquio avuto ieri sera con i sindacalisti della Cisl e della Cgil, si era detto ben disposto a venire incontro alle esigenze dei ferrovieri e dei postelegrafonici, ma a patto che i ferrovieri ritirino la loro minaccia di sciopero. Anzi a Cappugi e a Canini aggiunse che qualora i ferrovieri non avessero ritirato la loro minaccia, il governo si sarebbe trovato nelle condizioni di respingere le richieste dei ferrovieri e di accettare soltanto quelle dei postelegrafonici.

Sulle decisioni prese dal governo non è stato ancora comunicato niente di ufficiale. Tuttavia si ritiene che, fermo restando le tabelle già comunicate l'altro giorno, il governo è disposto ad accedere, sia pure parzialmente, alle richieste avanzate dagli statali.

Saranno accolte senz'altro quelle richieste che nei termini consentiti dalla Ragioneria di Stato, potranno essere inquadrate nei 20 miliardi e mezzo previsti dal Parlamento per questa prima fase del conglobamento parziale. In un secondo momento verranno accolte quelle per le quali occorre una successiva copertura di spesa a norma dell'art. 81 della Costituzione. Tale copertura sarà approntata con appositi disegni di legge che dovranno essere sottoposti ad approvazione del Parlamento e che il ministro delle Finanze ha già posto allo studio.

Concluso il Consiglio dei Ministri il presidente Segni è rimasto a colloquio con il ministro senza portafoglio Gonella, incaricato della legge delega, e dell'emanazione delle leggi delegate.

Sono poi stati introdotti, poco dopo mezzogiorno, nello studio di Segni, dove si trovava ancora Gonella, i rappresentanti della C.i.s.l. Cappugi e Ghezzi. Il colloquio è stato molto breve. All'uscita Cappugi appariva molto soddisfatto e poteva dichiarare ai giornalisti: «L'accordo con la C.i.s.l. è praticamente raggiunto».

I punti sui quali la C.i.s.l. aveva richiamato l'attenzione del governo sono:

1) conglobamento integrale dei premi di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici;

2) accettazione del principio di conservazione della differenza fra l'indennità di carovita conglobata nella misura unica del cento per cento e la misura effettiva percepita dai dipendenti statali, a seconda delle sedi di residenza, sotto forma di «assegno di sede»;

3) estensione dell'aumento del 18 per cento concesso sulla retribuzione dei pensionati, anche all'indennità di carovita;

4) rendere operante il conglobamento parziale per il trattamento di previdenza, ossia per la buonuscita corrisposta ai dipendenti statali all'atto del collocamento in quiescenza;

5) maggiorazione dei compensi per il lavoro straordinario, per i cottimi e per i soprassoldi;

6) estensione dei benefici combattentistici ai ruoli transitori;

7) revisione degli scatti periodici per i gradi, le categorie e le qualifiche inferiori.

Si era ormai giunti alla mezza, quando sono stati ricevuti dal presidente Segni i rappresentanti della Cgil Di Vittorio e Santi.

Pochi minuti prima delle tredici Di Vittorio e Santi

Gli onorevoli Di Vittorio (a sinistra) e Santi all'uscita dal Viminale dopo il colloquio col Presidente Segni. (Telefoto)

uscivano dallo studio di Segni. Anch'essi apparivano soddisfatti. Di Vittorio dichiarava ai giornalisti: «Siamo d'accordo anche noi. I provvedimenti saranno riesaminati alla ripresa parlamentare dall'apposita commissione alla quale parteciperanno anche i membri del Governo. La soluzione è di nostra piena soddisfazione perchè riteniamo che un accordo tra la commissione e il Governo non solo è possibile, ma può giungere anche a soddisfare in via definitiva le minime esigenze dei lavoratori. A seguito di ciò sospenderemo la agitazione».

Tali conclusioni sono, in certo senso, un compromesso: mentre il progetto di legge delegata continuerà il suo corso (promulgazione del Capo dello Stato e quindi pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) è stato stabilito di riesaminare attraverso l'apposita Commissione interparlamentare, tutte le questioni che sono state oggetto di modifiche da parte della Commissione stessa o che il Governo non ha potuto approvare per la mancata copertura.

I rappresentanti dei ferrovieri in considerazione dei colloqui e degli altri previsti per oggi, hanno deciso di soprassedere alla fissazione della data dello sciopero.

Conclusa favorevolmente la vertenza degli statali, Segni è partito alle 14,30 di oggi in aereo per Sassari dove si concederà un po' di riposo, e bisogna proprio dire che se lo è meritato.

QUANDO GLI ELEMENTI SI SCATENANO

Allarmi per tre drammatiche avventure sul mare Tirreno

Un mercantile in balia della tempesta: per evitare il naufragio il comandante fa gettare in acqua trenta tonnellate di carico - Incendio su un piroscafo al largo di Capri - Presso le coste di Sardegna una piovra e uno squalo si avventano su un sommozzatore

SAVONA, giovedì sera.

Una pericolosa avventura ha vissuto l'equipaggio di una piccola nave in viaggio da Cagliari a Savona, con un carico di cereali. La «Luigina» — così si chiama la piccola nave — partita dalla capitale della Sardegna in condizioni meteorologiche favorevoli, veniva, durante il viaggio, a trovarsi in mezzo a una tempesta quando ormai si trovava al largo. Assalita dai marosi e investita da un fortissimo vento di ponente, la piccola nave era sballottata come un fuscello.

Il capitano della «Luigina», il signor Carlo Schiano, di Porto Santo Stefano, vista la brutta piega che prendeva la navigazione, dimostrava la sua perizia di lupo di mare, ordinando di fare rotta contro vento e cercando di portarsi al riparo sotto le coste della Corsica. La manovra riusciva, ma la nave, investita in pieno a circa 20 miglia dalla Corsica, da poderose ondate, sbandava paurosamente rischiando di affondare. Il capitano allora, mentre assumeva direttamente il governo della nave, dava ordine ai suoi otto uomini dell'equipaggio di gettare a mare il carico: ben 30 tonnellate di fave secche, venivano gettate fuori bordo.

Alleggerita, la «Luigina» acquistava maggiore stabilità, riuscendo finalmente a superare il pericolo.

Il capitano Schiano si è recato immediatamente alla capitaneria per comunicare il fatto e sporgere denuncia dell'avaria subita. Durante la tempesta alcuni uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti.

S.O.S. nel Tirreno da una nave in fiamme

NAPOLI, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato stamane a bordo del piroscafo olandese da carico e passeggeri «Duwernaek», che attraversava il Tirreno nella sua rotta verso Ciara, a poche miglia dalla nostra costa. La nave, che stazza settemila tonnellate si è trovata in difficoltà ed è stata costretta ad accelerare finchè i natanti dei vigili del fuoco portuali, che avevano intercettato il «S.O.S.», hanno potuto raggiungerla.

Assieme agli uomini dell'equipaggio, i vigili hanno avuto in breve tempo ragione delle fiamme; il focolaio d'incendio si trovava nella stiva n. 3, contenente un grosso carico di farina di patate. Sembra accertato che le fiamme si siano prodotte per autocombustione.

Cessato il pericolo, il piroscafo è entrato in porto, dove si fermerà per riparare qualche danno.

Lotta a coltello negli abissi marini

CAGLIARI, giovedì sera.

Di una pauresa avventura sottomarina è stato protagonista ieri nelle acque di Capo Figari il comandante Hans Grieco, che si trova in Sardegna per collaborare a ricerche di biologia marina, promosse dal governo della Regione sarda.

Nel compiere alcune immersioni lungo la costa rocciosa di Capo Figari, il Grieco si è introdotto in una grotta quando è stato avvinghiato dai tentacoli di un grosso polipo, una vera mostruosa piovra che il sommozzatore non aveva visto nella penombra. Per fortuna egli riusciva a liberare il braccio sinistro e a colpire ripetutamente con il coltello il grosso cefalopodo fra gli occhi. Mentre si sforzava di riguadagnare rapidamente l'uscita per tornare in superficie nelle acque intorbidate il nuotatore intravedeva che l'accesso era ostruito da uno squalo gigantesco di circa sei metri. Lo affrontava quindi con il coltello colpendolo ripetutamente. Lo squalo è fuggito e il Grieco, stremato, ha potuto risalire alla superficie.

Energia elettrica dall'idrogeno

Il sensazionale annuncio dato al mondo dalla Conferenza atomica di Ginevra

GINEVRA, giovedì sera.

L'annunzio forse più sensazionale dato al mondo dagli scienziati riuniti a Ginevra per la Conferenza internazionale «L'atomo al servizio della pace» è che si sta lavorando attivamente per riuscire a controllare la reazione termonucleare, vale a dire quella che si verifica nel momento della esplosione di una bomba all'idrogeno, trasformandola in energia elettrica.

La Russia ha già comunicato che i suoi scienziati si stanno adoperando per risolvere questo segreto della Natura e ieri Gran Bretagna e Francia hanno annunziato che anch'esse si sono poste sulla stessa strada. Al riguardo prende oggi la parola l'ammiraglio Strauss, capo della Commissione americana per l'energia atomica, e le sue dichiarazioni sono attese con estremo interesse.

Il primo a parlare della possibilità di servirsi dell'idrogeno come fonte di energia a scopi di pace è stato lo scienziato indiano Bhabha, presidente della Conferenza. Secondo Bhabha, l'uomo riuscirà a controllare la reazione termonucleare entro i prossimi vent'anni e tale fatto risolverà per sempre tutte le difficoltà che l'umanità si trova attualmente a dover risolvere nella ricerca di nuove fonti d'energia. Molti scienziati sono del parere che l'uranio, oggi tanto prezioso, si troverà fra un secolo o due ad essere completamente superato in quanto sostituito da fonti produttrici d'energia ben maggiori di quelle che possono provenire da esso.

Il professore John Cockcroft, direttore del Centro atomico britannico di Harwell ha dichiarato: «Non posso precisarvi sino a qual punto siano giunte le ricerche condotte in questo campo in Inghilterra, ma posso dirvi che abbiamo compiuto buoni progressi. Dalla soluzione dei più difficili problemi atomici ci divide solamente una questione di tempo e di studi. E' certo che riusciremo nel compito che ci siamo prefissi».

La famiglia Gronchi nella conca di Zermatt

Il Presidente Gronchi è felice di trascorrere le sue vacanze a Zermatt che preferisce ad ogni altro paese svizzero. L'on. Gronchi è lieto di non dover limitare le sue passeggiate. A Roma non aveva altra possibilità che i viali del giardini del Quirinale che non sono molto vasti e che, come egli stesso ha dichiarato: «in pochi minuti se n'è già fatto il giro e ripeterli per quattro o cinque volte non è molto divertente». Nella foto il Presidente della Repubblica è stato colto dall'obiettivo in una strada di Zermatt insieme alla consorte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN AEREO precipitato nel Trentino

TRENTO, giovedì sera.

Un apparecchio è precipitato nella zona dell'Ortles. Mancano i particolari.

L'apparecchio precipitato volava questa mattina in formazione con un altro reattore. Improvvisamente è stato visto impennarsi, compiere anormali evoluzioni, e sparire. La zona in cui il reattore è scomparso è quella dei ghiacciai di S. Mattern, Vioz, Carez, Palù. Le squadre di soccorso alpine dell'alta Val di Sole sono pronte a partire non appena giungeranno segnalazioni più precise.

In una città dell'Ohio durante un violento uragano

Un edificio salta in aria seppellendo decine di persone

La terrificante sciagura provocata da un'esplosione di gas - Venticinque corpi straziati estratti sinora dalle macerie mentre prosegue la febbrile opera di scavo per ricuperare gli altri cadaveri - Parla uno dei soccorritori: "E' uno spettacolo spaventoso, peggio che in guerra,,

Nostro servizio particolare

Andover (Ohio), giovedì sera.

L'alba ha visto oggi, nella città parzialmente allagata da un disastroso temporale notturno, squadre di operai alternarsi senza tregua, con la polizia e i vigili del fuoco, attorno alle macerie di un edificio completamente raso al suolo da una esplosione di gas e ai resti di due altre case demolite da un incendio. Tre blocchi di edifici, adiacenti ai primi, sono anch'essi parzialmente rovinati per via delle fiamme appiccatevisi nella notte, e per prudenza la polizia ne sta facendo sgombrare gli inquilini.

Dal primo edificio (era alto due piani, ma dopo il crollo non restano che due metri circa di macerie intasate le une sulle altre) già sono stati estratti i cadaveri di venticinque vittime. Ma il bilancio della sciagura non può che essere assai più grave. La polizia ha già una lista di mancanti che il proseguire delle ricerche confermerà, purtroppo, essere sotto i resti della casa crollata. Ancora, oltre i nomi della lista si teme che altre persone, sin qui sconosciute, abbiano perso la vita stanotte nel disastro verificatosi in un quartiere centrale della città: poichè infatti l'esplosione e gli incendi si sono verificati nel mezzo di uno dei più violenti temporali della stagione (ed in un'ora in cui molta gente, appena uscita dai cinema, era per le strade) si teme che altri passanti avessero trovato rifugio addossandosi all'edificio crollato, che disponeva di una serie di vasta tettoia sporgente.

La polizia ha faticato a ricostruire come la tragedia si sia verificata. Si era in un primo momento creduto che l'edificio crollato fosse stato colpito da un fulmine: ma la ipotesi non reggeva con le dimensioni del disastro. Si è poi avuta la conferma che un'esplosione fortissima si è verificata all'interno del casamento (un edificio di abitazioni private) a seguito di un accumulo di gas. Come questo accumulo si sia dato non è ancora certo: ma l'ipotesi più probabile è che effettivamente il temporale abbia determinato una perdita nelle condutture di gas illuminante e che successivamente un fattore occasionale (forse anche un fulmine: o la sigaretta accesa da un inquilino insonne) sia stata la causa dello scoppio.

James Striler, direttore della stazione radio locale, si è recato sul luogo del disastro poco dopo le prime segnalazioni (lo scoppio è avvenuto intorno alla mezzanotte) e descrive la tragica scena quando, nel disordine del primo non coordinato arrivo dei soccorsi, pompieri e infermieri brancolavano nel buio (il temporale aveva temporaneamente interrotto la erogazione di energia elettrica nella zona) alla luce delle pile a mano avvicinandosi ai punti da cui giungevano dolorosi lamenti. Oltre alle vittime accertate e ai mancanti, quindici persone sono state ricoverate negli ospedali cittadini: la maggior parte di esse ha riportato ferite assai gravi e si dubita di poterle salvare.

Ha detto Striler: «I primi morti che abbiamo estratto erano, poveretti, dei morti «qualunque»; ma più si scavava nel profondo più lo spettacolo era tremendo: persone maciullate, membra staccate e a volte lontane alcuni metri l'una dall'altra ed è stata una tremenda fatalità: molte di queste vittime, almeno la parte che sarebbe riconoscibile, non erano della casa: stando ai primi testi, si tratta di sconosciuti, gente che tornava verso casa e si è riparata dalla furia della pioggia addosso al muro della casa. Alcune donne vestono, a giudicare dai brandelli, abiti da sera».

Si prevede che l'accurata opera di scavo tra le macerie per trarre le ultime vittime e poterne fissare definitivamente il numero si protrarrà lungo tutta la giornata. Agli ospedali intanto continue trasfusioni di sangue vengono praticate ai feriti, per molti dei quali il pericolo di morte è appunto connesso al dissanguamento. Uno degli operai dei turni di soccorso, smontato alle sette di stamane dopo quasi sette ore di ininterrotta fatica, ha detto: «Uno spettacolo spaventoso. Peggio che in guerra. E, per me, non abbiamo ancora visto il peggio. Non siamo che a un terzo dello scavo».

Gli ospedali di Andover non sono stati sufficienti per accogliere tutti i feriti; molti di essi, dopo i primi soccorsi urgenti, sono stati trasportati nei centri vicini.

Edmonds Allen

L'INTERROGATORIO E' FINITO STAMANE ALL'ALBA

Gustave Dominici sarebbe caduto in gravi contraddizioni

DIGNE, giovedì sera.

L'interrogatorio di Gustave Dominici, al Commissariato di Digne, è terminato alle ore 4 di stamani. Il Dominici ha continuato a sostenere fino all'ultimo di essersi messo a letto alle 22 e di essersi alzato alle 6,30 ed ha riaffermato di non aver udito che vagamente i colpi d'arma da fuoco e l'abbaiar del cane.

I commissari Chenevier e Gilard hanno rilevato tuttavia delle contraddizioni palesi fra le dichiarazioni del Gustave e le deposizioni di varie altre persone interrogate ultimamente.

Patto di amicizia tra Francia e Libia

TRIPOLI, giovedì sera.

La Libia e la Francia hanno firmato ieri sera un trattato d'amicizia che prevede tra l'altro l'evacuazione delle forze francesi dalla provincia del Fezzan.

L'on. Giovanni Gronchi con i suoi due figli Maria Cecilia e Mario. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Serrate indagini dopo l'ordine di chiusura del «Maffei cabaret»

L'operazione stupefacenti estesa a Milano e a Genova

La "mobile" e la "squadra del buon costume" all'opera - E' in corso una vasta azione per stroncare alle radici il turpe traffico degli spacciatori di droghe - Operati nuovi fermi e perquisizioni - Imminenti le denunce

Stamane, dal centralino della questura centrale, sono partiti molti fonogrammi. Alcuni erano diretti a Milano, altri a Genova. La polizia torinese dopo la prima giornata di indagini sul traffico degli stupefacenti ha deciso di estendere l'inchiesta alle due altre grandi città.

Da tempo gli agenti della Mobile seguivano diverse piste nella speranza di poter scoprire la centrale alla quale fanno capo gli spacciatori di droghe. Già l'anno scorso l'Interpol, in seguito a rivelazioni raccolte a Parigi e a Marsiglia, aveva avanzato il sospetto che forti quantità di cocaina ed eroina passassero il confine italo-francese per finire nelle mani di loschi trafficanti di Torino.

Diverse volte gli agenti erano venuti a contatto con persone che offrivano bustine di cocaina ma sempre la polvere bianca si era rivelata all'analisi niente altro che bicarbonato di soda. Probabilmente la polizia avrebbe continuato a brancolare nel buio se la notte scorsa tre giovanotti non si fossero presi a pugni per una ragazza.

Come abbiamo pubblicato, nelle tasche di due dei tre litiganti, che erano appena usciti dal «Maffei-cabaret» di via Principe Tommaso 5, vennero trovate delle cartine contenenti una sostanza biancastra. Dopo l'analisi chimica, gli agenti compresero di essere finalmente sulla strada buona. Non era bicarbonato questa volta, ma cocaina.

I due uomini, interrogati dal dott. Sgarra, hanno ammesso di aver acquistato la droga nell'interno del «Maffei cabaret» e senza indugio il Questore ha deciso di chiudere a tempo indeterminato il locale per «ragioni di pubblica moralità e di buon costume». Nel pomeriggio di ieri le indagini sono state continuate senza sosta. Bisognava far presto poichè gli spacciatori certamente erano in allarme. Sei abitazioni private sono state perquisite dagli agenti. Ottenuto il mandato dal Procuratore della Repubblica, il dott. Sgarra ha perquisito ieri anche il «cabaret». Il proprietario, signor Gelindo Gusella e la moglie sono apparsi avviliti e sconcertati. «Qualcuno ha voluto giocarci un cattivo scherzo — sostengono con calore. — Non sappiamo nulla del traffico degli stupefacenti ed escludiamo che le droghe sequestrate ai nostri due clienti siano state comperate nel dancing».

Il signor Gusella insiste nel far rilevare che i due giovani erano ormai nella strada quando furono fermati dagli agenti e che quindi in teoria avrebbero potuto ricevere la cocaina da qualche persona incontrata fuori del locale.

Il dott. Sgarra ha dichiarato stamane che la prima fase dell'inchiesta si concluderà tra un paio di giorni con la denuncia di alcuni trafficanti la cui responsabilità è stata accertata in modo indubbio.

L'operazione della «Mobile» per scoprire i venditori delle droghe, rientra nella complessa azione moralizzatrice intrapresa dalla Squadra del buon costume. Prosegue infatti l'inchiesta sulla denuncia di due ragazze a carico di una falsa chiromante.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,1
MINIMA	+10

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna +16; ore 8: +15; umidità 80%; pressione 750. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono nel pomeriggio. Temp. in aumento.

La gerente del «dancing» esclude che nel suo locale si facesse commercio di stupefacenti (foto Moisio)

Dopo l'audizione degli ultimi due nastri

Entra in azione la difesa di "Briga,,

Il patrono di fiducia sostiene che il Faletto è un ingenuo megalomane - Un nuovo elemento a favore dell'accusa: inconsistente l'alibi fornito dal giovane dopo il primo "fermo,,

Dopo le audizioni dei fili magnetici, che la Procura generale aveva messo a disposizione degli avvocati De Marchi della difesa e Gillio di parte civile, l'istruttoria contro Giuseppe Faletto prosegue regolarmente. In carcere egli subisce continui interrogatori e gli vengono contestate tutte le frasi di autoaccusa che ebbe a pronunciare durante le tre ore di Druent e che sono trascritte sui verbali e sui riassunti preparati dai carabinieri.

«Gli elementi in possesso della magistratura sono sufficienti a configurare la responsabilità del Faletto nel delitto Codecà e la richiesta di rinvio a giudizio potrebbe essere lavoro di pochi giorni. Più lunga e più laboriosa invece è l'istruttoria per i delitti da lui confessati, del periodo partigiano. Diciotto uccisioni egli ha ammesso: e di queste dovrà rispondere perchè non gli è stato riconosciuto il brevetto di combattente per la Resistenza».

Un anno ancora di istruttoria, almeno. In questo tempo la magistratura avrà modo di identificare i complici sia nel delitto Codecà, sia nei delitti del periodo bellico. Si prevede che il processo non si farà prima dell'autunno-inverno del 1956. E con il Faletto andranno a giudizio altre persone.

Per contro il difensore avv. De Marchi, si dice sicuro della innocenza del suo cliente e fiducioso che forse non andrà neppure a giudizio. Ancora non ha ottenuto il permesso di potergli parlare alle «Nuove»: il permesso gli sarà concesso soltanto quando il magistrato riterrà di aver saputo dal Faletto quanto occorre all'istruttoria. Che cosa si propone il difensore? Provare che l'imputato è un megalomane, che per sua natura costituzionale è portato ad esagerare i fatti, ad ingrandirli, a falsarli. Non tanto interessa dimostrare che Briga è un infermo o un seminfermo di mente, quanto che è un tipo megalomane portato ad inventare per [illegible].

I magistrati certamente si incaricheranno per proprio conto di far esaminare le condizioni psichiche del Faletto. La prima impressione, che scaturisce dalla osservazione della condotta dell'imputato, è che Briga sia un amorale. Non un pazzo, ma un giovane privo di ogni capacità etica. Ora l'amoralità non è contemplata dal nostro codice come diminuente delle responsabilità personale, perchè lascia libera sia la volontà sia la consapevolezza dell'atto che si compie. Pertanto il Faletto, se dovesse andare a processo e subire una sentenza di condanna, potrebbe essere considerato pienamente responsabile.

In carcere l'imputato si dimostra tranquillo. E' molto ben trattato: gli interrogatori si svolgono nella massima tranquillità. Un tipo come Briga è più facile che parli spontaneamente, per convinzione, che non sotto la pressione di domande incalzanti.

Dei due complici gli inquisitori sono convinti di averne identificato uno, Abba la Piemontese. Lo pedinano giorno e notte. Dell'altro si sa ancora poco. Un secondo passo in avanti nel cammino verso la chiarificazione della responsabilità di Briga è stato fatto dimostrando che il suo alibi, presentato per il delitto Codecà, è tutt'altro che perfetto. Quando, su denuncia di «Zeta», la polizia lo fermò due o tre giorni dopo il delitto di via Villa della Regina, Faletto disse di aver trascorso la notte famosa a Pianezza in luogo pubblico giocando a carte. Alla trattoria indicata molte persone confermarono la circostanza. Nessuno però seppe dire con precisione l'ora in cui era giunto. Nell'alibi esisteva un'incertezza di venti minuti. E la polizia lo accettò per valido. Adesso che si conosce l'abilità di Briga nel formulare alibi — tutti quanti lasciano scoperto soltanto una ventina di minuti — l'autorità giudiziaria ha fatto calcolare i tempi. Si è provato che con un'automobile normale — una Aprilia ad esempio, o anche una vecchia 1100 — il Faletto poteva aver ucciso l'ing. Codecà e raggiungere l'osteria di Pianezza venti-trenta minuti dopo.

Il maresciallo Scurstone (a sinistra) conclusa l'«operazione Codecà» è partito per l'America. Egli infatti partecipò alle indagini nel «caso Holohan» ed è tra i testi che saranno sentiti dalla Commissione di inchiesta di Washington

Si ferisce nel campo e muore per il tetano

Dopo una straziante agonia è morto stamane alle 10 all'ospedale delle Molinette il contadino Giuseppe Casetta di 45 anni, abitante in Borgata Cerutta di Montà d'Alba. Il primo luglio scorso, arando il suo campo a piedi scalzi, il Casetta s'era ferito al piede sinistro, ma aveva continuato a lavorare incurante. L'infezione si era manifestata in modo violento il 9 luglio. Trasferito a Torino, nonostante le cure il poveretto è deceduto tra atroci spasimi.

Nuova raccapricciante sciagura al "bivio della morte,, di Cumiana

Due giovani sulla moto stritolati da un camion

Entrambi minatori, erano partiti da Pinerolo per andare a lavorare ad Alpignano - L'improvviso ostacolo all'incrocio e la vana manovra per evitare lo scontro - I motociclisti sono finiti sotto le ruote dell'autocarro che li ha orrendamente dilaniati

Pierino Ronsil, di 18 anni

Ancora un duplice mortale incidente al bivio di Cumiana: due giovanissimi motociclisti hanno cozzato contro un camion e sono morti orrendamente stritolati dalle ruote dell'automezzo. Le vittime sono due amici entrambi muratori. In questi giorni avevano trovato lavoro in un cantiere edile ad Alpignano, in qualità di «traboccanti». Ogni mattina salivano sulla motoleggera guidata da uno di essi, il diciannovenne Stefano Reinaudo, abitante a Macello, nei pressi di Pinerolo. Risparmiavano così quasi due ore rispetto al tempo che avrebbero impiegato per il viaggio in treno e potevano stare più a lungo sul lavoro guadagnando qualcosa di più. Anche stamane il Reinaudo era giunto, verso le 7,50 alla casa dell'amico, in via Mazzini 3 a Pinerolo. Subito dopo era ripartito portando sul sellino posteriore il compagno, Pierino Ronsil di 18 anni.

I due avevano imboccato la «provinciale» che giunge a Torino passando per Orbassano: una strada con grandi rettilinei, relativamente poco frequentata ma resa pericolosa da parecchi incroci privi di visibilità laterale. Di questi il più tristemente famoso — tanto da esser chiamato «il bivio della morte» — è il punto ove si incrociano la Torino-Pinerolo e la Cumiana-Piscina. Da tre lati almeno la visibilità è nulla e vi si giunge, da entrambe le parti, dopo un lunghissimo rettilineo che invita alla velocità. Gli incidenti avvenuti in quel tratto sono innumerevoli e molte volte si sono conclusi con morti o con feriti gravi.

La moto del Reinaudo giungeva al bivio verso le 8,30, lanciata a forte andatura.

Nello stesso momento un autocarro attraversava l'incrocio: era un camion della ditta Giustetto di Piscina, guidato dall'autista Giovanni Ramonda, ventiduenne, abitante a Torino in via Guido Reni 114; che proveniva da Cumiana e si dirigeva a Piscina, con un carico di terra argillosa destinata alla fabbricazione di mattoni. Il camionista vide forse la moto che sopraggiungeva ma ne calcolò male la velocità e ritenne di potersi portare oltre prima che la motocicletta sopraggiungesse. Quando si rese conto del pericolo imminente e tentò di frenare era troppo tardi.

Anche lo sventurato Reinaudo aveva cercato di bloccare la corsa quando si avvide del camion che gli sbarrava la strada. Ma la velocità del suo leggero mezzo era troppo elevata per ottenere una frenata efficace in così breve spazio. La motoleggera, infatti, andò ad urtare in pieno contro l'autocarro nella sua parte centrale, tra la cabina di guida e il serbatoio di benzina. I due giovani, sbalzati di sella dalla violenza dello scontro furono trascinati per una decina di metri, fin fuori dall'incrocio, ed orribilmente stritolati dalle ruote.

Il Ramonda scese inorridito dalla cabina e vide che entrambi i feriti apparivano in condizioni disperate. Si precipitò ad un telefono, fece accorrere un'autopubblica da Cumiana, caricò sulla macchina i morenti e li trasportò all'ospedale Civile di Pinerolo. Ma ogni soccorso era inutile: il guidatore della moto Stefano Reinaudo, spirò tra le braccia degli infermieri che lo adagiavano su una barella, il suo compagno moriva sul lettino della sala operatoria prima che i medici potessero tentare un intervento. I corpi straziati dalle pesanti ruote sono stati pietosamente ricomposti e ricoperti nella camera mortuaria dell'ospedale: soltanto dopo i parenti, in preda a uno strazio indicibile hanno potuto rivedere le salme.

Intanto gli agenti della Polizia Stradale di Pinerolo compivano i rilievi di legge; e l'autista, interrogato veniva lasciato in libertà. Toccherà ora all'autorità giudiziaria stabilire le responsabilità.

Le frecce indicano il percorso della moto (a destra) e dell'autocarro (sulla sinistra)

Ripescata la salma di Cavagnolo

Malore mortale durante il bagno

Alle 10,35 di stamane i vigili del fuoco di Torino, che erano coadiuvati nelle ricerche da alcuni pescatori della zona, hanno agganciato con gli arpioni la salma di Lino Segantin, l'operaio diciannovenne scomparso ieri nelle acque del Po a Cavagnolo. Il corpo era stato spinto dalla corrente a circa [illegible] metri dalla riva, appena poco più a valle del punto in cui il giovane era annegato.

La madre del povero ragazzo che aveva vegliato tutta la notte piangendo accanto alle acque che gli avevano ucciso il figlio, appena i vigili hanno issato sulla barca il doloroso carico è svenuta tra le braccia del figlio più grande, Adelino, rientrato ieri sera da Torino dove fa il soldato. Il padre, colto da grave malore all'annuncio della sciagura, non è stato presente al ritrovamento della salma.

Il medico municipale ha accertato dal primo sommario esame che il giovane fu colto in acqua da malore mortale.

Il cadavere infatti non presenta i segni caratteristici dell'annegamento. Si può presumere quindi che il Segantin, sceso in acqua un'ora dopo aver consumato il pranzo, sia stato colto da congestione. Il giovane, che lavorava in una fabbrica di eternit a Brusasco, era da pochi giorni in ferie. Nel pomeriggio di ieri, insieme con l'amico Franco Pavan e il fratellino minore Angelino aveva deciso di prendere un bagno in quella vasta ansa che il Po disegna tra Brusasco e Monteu. I tre si erano appena tuffati quando Lino, più esperto nel nuoto, si era diretto sicuro verso il centro del fiume. La tragedia fu improvvisa e silenziosa: fu visto annaspare disordinatamente e subito scomparire senza un grido.

Migliora la ragazza torinese precipitata in mare da 30 m.

Ci telefonano da Albenga:

Le condizioni della torinese ventiduenne Luisa De Rossi, abitante in via Curtatone 5 a Torino e ricoverata da ieri sera alle 19 all'ospedale civile di Albenga permangono assai gravi pur non essendo disperate. La poverina è rimasta vittima, insieme con i suoi compagni di gita, tutti torinesi, di un pauroso incidente accaduto sul cavalcavia ferroviario tra Ceriale e Borghetto S. Spirito. L'auto, guidata da Piero di Masi di 18 anni, è uscita di strada ed è precipitata nel mare con un volo di 30 metri, nel tentativo di evitare lo scontro con un autotreno.

La De Rossi, sbalzata fuori dall'auto è apparsa subito la più grave tra i feriti: ha le gambe e un braccio fratturati, la commozione cerebrale e un forte stato di choc. Nelle prime ore di stamane le condizioni della ragazza al cui capezzale vegliano in ansia i genitori, sono leggermente migliorate.

L'altra ragazza torinese, Nicoletta Bassino, è ricoverata all'ospedale di Pietra Ligure in condizioni stazionarie. I giovani che erano a bordo hanno riportato poche contusioni.

Preso dopo 5 mesi uno dei due rapinatori di Asigliano

Il bandito viveva sotto falso nome

Un borseggio nella stazione di Alessandria ha portato all'arresto del giovane torinese

Dopo essere vissuto cinque mesi latitante sotto false generalità, uno dei due presunti rapinatori del casello ferroviario di Asigliano (sulla linea Casale-Vercelli) si è fatto arrestare per un fallito borseggio. Piero Vercellotti di 23 anni, nato a Marsiglia e residente a Torino — queste sono le sue generalità — si trovava sul treno per Roma domenica scorsa. Vide un viaggiatore ancor giovane, ben vestito, e gli infilò la mano in tasca per togliergli il portafoglio con 32 mila lire. Quel signore — il capostazione delle ferrovie Adolfo Benvenuto da Genova — si accorse della mano estranea che frugava nella sua tasca e diede l'allarme. Intervenne il maresciallo dei carabinieri Firmino Griffoco che arrestò il borsaiolo mancato.

Al comando dei carabinieri della stazione di Alessandria il Vercellotti diede false generalità spacciandosi per il commerciante Bruno Paoli da Massalombarda. I carabinieri però si ricordarono di aver visto il suo volto sul bollettino delle ricerche: fecero indagini e scoprirono che era uno dei presunti autori della rapina di Asigliano. Stamane egli è stato tradotto a Vercelli e messo a disposizione di quella Procura della Repubblica. Domani, si crede, ci sarà il confronto con le sue vittime: la casellante Maria Angelino Torrazza di 52 anni e la figlia Piera di 28 anni.

L'aggressione risale al 14 marzo scorso. Verso le 17 un'auto fuori serie di vecchia costruzione si fermò dinanzi al casello. Ne scesero due giovani i quali chiesero alla giovane Piera un bicchiere di acqua, poi le offersero di acquistare della biancheria. Piera Torrazza era sola in casa perchè la madre era andata ad acquistare il latte. Disse di non aver bisogno di nulla. I due giovani le si gettarono addosso imbavagliandola e legandola ad una sedia. Mentre uno rimaneva a far da guardia, l'altro saliva al piano superiore a rovistare nella camera da letto. Trovò un anello, una catenina, un braccialetto d'oro che la giovane aveva avuto in regalo dal fidanzato.

I due rapinatori stavano per andarsene allorchè giunse la casellante. Quando si vide quei due ceffi, che le puntavano un coltello contro, poco mancò che non svenisse. I due la costrinsero a dare del denaro: in cambio restituirono l'anello, il braccialetto, la catenina.

A mettere la polizia sulle tracce dei rapinatori fu una ragazza [illegible]. Questa aveva osservato la strana automobile, con il muso inconfondibile e la vernice bicolore, e seppe dire che era targata Torino. La vettura fu trovata in un'autorimessa della nostra città. Risultò intestata ad una donna, la quale spiegò che la dava in uso a due giovani perchè se ne servissero per girare la provincia a vendere biancheria. I due giovani si dettero alla latitanza.

Il primo è caduto nelle mani dei carabinieri dopo cinque mesi. Adesso si cerca il complice.

Piera Torrazza, 28 anni

Ritrovi

«DEHORS»

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

CAFFE' LEBI, c.so Vittorio Eman. 64, ang. via Arsenale. Gelati e birra di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria **CECCHI**, c. Palestro.

METZGER GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 68. Varietà. Gran serata premi offerti dalla Metzger nota fabbrica di birra.

DAPHNE. Concerto all'aperto: Turin la Nuit, Danze Arte Varia, Complesso Pallini.

«RESTAURANTS»

'L PASSAGI. Nell'originale ed accogliente Ristorante di **PINEROLO** gusterete le più squisite specialità. Servizio di prim'ordine. Prenotaz. al 33-33. Ristorante - Bar - Tea-Room.

A tavola il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante **PASSATEMPO** di fronte ex-Sabatrix. Tel. [illegible].

«MULETTO», Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 134, ("Madonna del Pilone", Torino). Telef. 890-836.

Caratteristico **RISTORANTE ELIS** di **GIAVENO**, cucina famigliare. Salone per pranzi. Domenica e lunedì ore 21 danze. Pista all'aperto.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

«DANCINGS»

MANI IN ALTO! il nuovo ballo di società in esclusiva stasera al **BLECHENDUAIT LUTRARIO**. A tutti spumante in gelo.

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino **PAGODA DANZE** tutte le sere ore 21 Orch. M. Casini. Dir. 7 [illegible].

AI CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Zucchari. Tutte le sere, ore 21 - 1. Telef. 60-330.

Domenica 14 e lunedì 15 alle 21 due eccezionali serate sul grande terrazzo giardino del **CLUB DANZE MAGENTA 11**.

LA ROTONDA Valentino. Ristorante Danze. Ore 21 Orchestra Turi. [illegible] E. Lotti.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze, due km. da Pinerolo.

«NIGHT CLUBS»

Fascino notturno della collina torinese: **AL CAVALLINO BIANCO**, Ristor. Danze Bar. Quartetto Maxim, tel. 690-311.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 2: Danze, attraz. Orch. Cavalieri.

CABARET MAFFEI Pr. Tommaso 5 t. [illegible] Orc. H. Ferrari. Attr. intern. Dir. Danilo.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - AT - CHI - DET - DI - FAR - FIE - IN - PO - RE - RI - SO - SCHIAF - TA - TAC - VEN

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Unita a dentro vuol dire mettere in prigione; 2. Imperversare; 3. Assalti; 4. Assai grasso; 5. La migliore è il perdono.

Soluzione del gioco precedente
Riporto:
«La [illegible] scoperta ogni disgrazia, il coraggio la combatte e la religione la supera».

La controfigura

Lei diceva: «Voglio fuggire con te; mio marito mi fa schifo, non posso più starci assieme». Io alzavo le spalle: «Che esagerata, sei! Non pensi che hai due bambini e che anch'io ho famiglia?». Ma Rina non voleva sentire ragioni. Erano già due mesi che andava avanti con quella storia della fuga. Quando tornavo dai miei viaggi con il camion passavo dietro la sua casa e davo tre suonate di *claxon*, due lunghe e una corta, e dopo un quarto d'ora lei mi raggiungeva sulla strada del tiro a segno. Ma non c'era più gusto a stare in sua compagnia perchè era diventata ossessionante con quella storia della fuga. Io proprio ero scocciato, l'avrei piantata volentieri in mezzo alla strada senza nemmeno salutarla e non mi sarei mai più fatto vedere. Ma lei mi ricattava: «Se non ti decidi a scappare con me vado da tua moglie e le racconto tutto di noi due», diceva. «Porta pazienza», dicevo io e intanto pensavo a come potevo fare per tirarmi fuori da quell'impiccio.

Un giorno mi decisi. «Domani scappiamo», dissi. Rina mi saltò al collo per baciarmi, ma io la respinsi: «Stai calma, bisogna fare le cose per bene». Intanto pensavo che non c'era proprio nessuno che fosse al corrente della nostra relazione; certo qualcuno ci aveva visti insieme, ma non conosceva nè me nè lei. Io l'avevo incontrata la prima volta nel cortile di una fabbrica di marmellate dov'ero andato a caricare della frutta e dove lei era a fare un turno di lavoro di quindici giorni. Le avevo bisbigliato un appuntamento senza che nessuno se ne accorgesse e lei aveva fatto cenno di sì, che sarebbe venuta. Infatti venne e incominciammo a fare all'amore, di sera, nelle stradine buie, oppure di giorno, nelle strade di campagna dove nessuno ci poteva conoscere. Ma poi Rina incominciò quella storia della fuga e io non ne potevo più, ero pentito d'essermi messo con lei, pentito da mordermi le dita dalla rabbia.

Sicchè scappammo. La fuga era tale per modo di dire. Lei aveva abbandonato la famiglia senza dire nulla, ma io avevo detto a mia moglie che andavo a fare uno dei soliti viaggi con l'autocarro e quindi lei non sospettava niente. Prendemmo due biglietti di terza classe per una città del sud e ci mettemmo in viaggio. Rina diceva ogni tanto che noi avremmo messo su una casa nostra, in un piccolo paese nascosto tra i monti dove nessuno ci potesse scovare. Dentro di me io ridevo per quelle stupidaggini che lei andava dicendo e intanto pensavo che dovevo trovare una soluzione per quella storia [illegible]. La intuivo già dentro di me, vagamente, la soluzione, ma cercavo di non soffermarmici con il pensiero perchè intuivo ch'era una cosa grossa, da fare battere il cuore. Comunque avevo sempre ben presente nella mente il fatto che nessuno sapeva del nostro legame segreto. Se improvvisamente Rina fosse scomparsa non solo da casa ma da qualsiasi altro posto l'avrebbero certo cercata in tutte le maniere, ma nessuno sarebbe potuto venire a chiedere notizie a me perchè non c'era anima viva che potesse testimoniare che tra me e lei c'erano rapporti. Il treno correva fragorosamente fra campagne arse dalla calura e abbacinanti; io facevo finta di sonnecchiare ma intanto mi pareva di vedere lo sportello aprirsi e Rina cadere improvvisamente dalla vettura. Ma poi l'avrebbero identificata e il personale del treno forse si sarebbe ricordato che la donna viaggiava con un uomo alto, biondo, vestito così e così.

Quando fummo nella città che avevamo scelto come mèta della nostra fuga, incominciammo a girare per le strade, svagati; a mezzogiorno andavamo a mangiare in certe trattorie fuori mano dove le pietanze sapevano di tanfo aspro e la sera dormivamo in locande sordide, avvilenti. Avevo pochi soldi e volevo che mi durassero ancora perchè non ero pronto per risolvere la situazione e fin che Rina c'era dovevo pur mangiare. Poi abbandonammo la città e ci incamminammo per le strade di campagna. Lei di tanto in tanto mi andava dicendo parole di amore, ma io non la potevo sentire. Capivo che le diceva solo perchè la tenessi con me, non perchè mi voleva bene, ma perchè le faceva schifo suo marito e non voleva stargli più al fianco. Mentre l'ascoltavo così parlare la guardavo e la vedevo brutta, con la bocca in fuori, la pelle grassa, la fronte bassa. Io dicevo dentro di me: «Potrei tornare solo anche da stasera se lo volessi, oppure da domani...». E mi veniva in mente che lei, prima, per farmi decidere a scappare mi diceva: «Se non scappi con me vado da tua moglie e le racconto tutto». Allora dentro di me ridevo perchè pensavo che proprio aveva fatto male i suoi conti, la Rina, in quanto da mia moglie non ci sarebbe mai potuta andare, in nessuna maniera.

Una notte mi rigirai a lungo nel letto. L'oste la sera prima ci aveva raccontato che nelle vicinanze del paese dove eravamo, alla sommità del monte chiamato Orrido, si apriva una voragine senza fine. Si narrava che un bandito, cento anni prima, vi aveva gettato dieci uomini dopo averli depredati, e mai si erano potuti rintracciare i loro corpi. Pensavo al Monte Orrido e mi rigiravo per il letto senza prendere sonno. La mattina dopo dissi a Rina: «Perchè non andiamo a vedere quel precipizio di cui ha parlato l'oste? deve essere bello». Lei disse che le era indifferente andare da una parte o andare dall'altra. Non sospettava niente.

Così andammo. Era una zona deserta e brulla; ma si capiva che di tanto in tanto gente capitava a vedere la voragine e forse tornava anche a mangiare perchè tutto intorno c'erano carte unte e giornali. Il buco non faceva molta impressione a guardarlo perchè era quasi tutto mascherato da lunghi arbusti, ma era grande quanto una camera e a gettarci dentro una pietra non si udiva alcun rumore, nemmeno lontano. Ci sdraiammo sull'erba a dieci passi di distanza dalla voragine. Nel cielo, celeste lattiginoso per la gran luce, io scolpivo Rina in piedi: la vedevo ritta e distratta, poi vedevo me stesso dietro di lei, raggiungerla di sorpresa e darle una forte spinta e lei cadere in avanti, nel vuoto. Ma come potevo fare per mandarla vicino al buco senza che sospettasse di nulla? Le sarei arrivato alle spalle come un bolide in modo che non avesse tempo di aggrapparsi a me, nè agli arbusti e nemmeno di gridare. Poi sarei tornato a casa, libero dalle sue ossessionanti richieste di fughe, libero dalla sua pelle grassa, dalla sua bocca da scimmia. Mi sarei rimesso al volante del mio camion come sempre e nessuno avrebbe potuto sospettare di me. Mi girai con il ventre a terra, i gomiti puntati al suolo e i pugni che tenevano su il mento. L'orgasmo, in me, era come una girandola pirotecnica. Abbassai gli occhi, stremato.

Fu allora che vidi, davanti a me di un passo, un foglio di giornale. Nel mezzo, in grande, un titolo diceva: «Non ancora identificata la donna senza testa». Mi trascinai per raggiungere il foglio. Parlava proprio di una donna alla quale avevano tagliato la testa e la testa non si trovava e la donna non si capiva chi fosse. Quello che l'aveva così ammazzata l'aveva anche spogliata in modo che non c'erano riferimenti che potessero permettere la identificazione del cadavere. Qualche riga più in basso lessi una cosa incredibile. Dicevano, quelle parole, che la donna uccisa forse era una tale Rina Bortolotti che mancava da sette giorni dalla sua casa ed era stata vista da un'amica salire sul treno assieme a un uomo alto, biondo, vestito con una giacchetta a quadretti bianchi e neri e i pantaloni di tela grigia. Mi alzai in piedi con un balzo: «Parlano di te: c'è scritto Rina Bortolotti», gridai e poi lasciai cadere il foglio come se fosse cosa che scottasse. Lei lo raccolse e si mise a leggere con avidità e un momento dopo incominciò a lanciare esclamazioni di stupore. Io avevo il tremito nelle mani. Mi pareva di essere proprio colui che aveva tagliata la testa della sconosciuta e che la donna fosse la Rina. Già mi cercavano, già scrutavano gli uomini per vedere se portavano una giacca a quadretti bianchi e neri e i pantaloni di tela grigia, come io avevo. Le mie mani non sapevano dove appoggiarsi per non tremare. Mi chiedevo perchè mai avevo fatto quella cosa che mi costringeva a scappare perchè non vedessero l'abito che indossavo. Nella mia mente si ingigantiva l'immagine di un corpo ignudo e mutilato e non riuscivo più a ricordare perchè avevo in odio la Rina.

Lei disse: «Hai letto, che roba?». Lo disse con una bocca brutta, da scimmia, e allora mi venne alla memoria anche la storia del ricatto. Ma era una storia stupida, lo capivo bene: lei poteva andare a raccontare quello che voleva a mia moglie, tanto non aveva prove. Io le avrei riso sulla faccia, per giunta, e le avrei detto ch'era brutta, spaventosa, con quella bocca e con quella pelle grassa.

«Ma cosa vuoi, tu, qui?», le gridai all'improvviso con veemenza come se me la vedessi al fianco per la prima volta. «Perchè non te ne torni a casa dove ti stanno cercando?». Lei mi guardava esterrefatta, con occhi dilatati. Avevo voglia di schiaffeggiarla, ma poi trattenni le mani e mi girai verso la discesa. Mi misi a correre, in giù, forte, per andare alla stazione a prendere il treno.

Remo Lugli

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e Venere. Pace, concordia, ripresa di fecondi colloqui. Fate attenzione all'orario degli appuntamenti. Tipi: Pesci, Capricorno, Sagittario.

Pesci: crisi economica per smarrimento o mancata puntualità di una persona bionda. Cercate di rimandare le decisioni.

Capricorno: sospetti infondati che procurano affanno fuori proposito.

Sagittario: traffici clandestini che scoprirete e punirete abilmente. Cercate che [illegible] la sua ampiezza.

Previsioni per l'Ariete: scampagnata misteriosa; dovrete fare da

poliziotto in gonnella. Toro: non divagate, non disperdete le vostre forze, sarebbe deleterio. Gemelli: frenate la vostra sincerità e non lasciatevi suggestionare, ciò sarebbe pericoloso. Cancro: arriverà l'aiuto atteso e con esso otterrete il ponte di sbarco. Leone: accrescerete le possibilità di oltrepassare la linea blindata. Siete arrivati al famoso passaggio di Giove, Marte, Sole e Plutone. Siete nel ciclo astrologico del rinnovamento. Vergine: la compagnia sarà ottima, potrete confidarvi e ottenere sostegni. Bilancia: dovrete saltare il fosso con la forza del canguro. Scorpione: dovrete ricorrere al rimorchio se non provvederete alla dose giusta del carburante. Acquario: otterrete il prestito, ma per poco tempo. Non dimenticate che siete sull'asse astrale del Leone.

T. Palamidessi

Gina Lollobrigida colta dall'obiettivo durante un'ascensione alla Testa di Furggen

PARTITI DA NEW YORK

In volo 70 voti alle urne di S. Marino

New York, giovedì sera.

Settanta uomini e una donna sono partiti ieri sera su di un aereo della «Pan American», espressamente noleggiato, alla volta di San Marino loro luogo di nascita per partecipare alle elezioni di domenica prossima.

Da Milano, dove atterrerà l'aereo stamane, i 71 sammarinesi proseguiranno per San Marino dove sperano che il loro voto serva a togliere all'amministrazione comunista il governo della più piccola repubblica del mondo.

L'unica residente abituale di San Marino è la sola passeggera femminile, la signorina Miriam Micheloitti, che presiede la lega sammarinese per la emancipazione della donna, e che era venuta negli Stati Uniti per sollecitare i sammarinesi qui residenti a dare il loro voto a favore dei democristiani.

A San Marino solo gli uomini possono votare, ma il partito democristiano si è impegnato, se vincerà, a concedere il diritto di voto anche alle donne.

Il newyorkese John La Corte è il solo cittadino americano della comitiva. Gli altri, che risiedono negli Stati Uniti ma non hanno la cittadinanza, hanno il diritto di voto nella repubblica sammarinese.

Uno spaventoso ciclone

«Connie» si abbatte sulla costa americana

HATTERAS, giovedì sera.

Dalle varie località costiere del North Carolina giunge notizia nelle prime ore di stamane che una violenta tempesta con raffiche di vento che in certi momenti raggiungono i 150 chilometri all'ora si è abbattuta su di esse. Ciò sta ad indicare che il terzo uragano dell'annata, il «Connie», sta avanzando e che in breve tempo sarà sulla terraferma.

La segnalazione dell'avvicinarsi dell'uragano ha messo in allarme tutta la costa sud-orientale, sulla quale, come si può ricordare, nel mese di ottobre dell'anno scorso si è con furia selvaggia abbattuto l'uragano «Hazel», seminandovi la strage e la rovina. I morti negli Stati orientali erano 145 ed i danni materiali di mezzo miliardo di dollari.

Ora il «Connie», chiamato così perchè il terzo dell'anno e la «C» iniziale è la terza lettera dell'alfabeto, ha preso la stessa direzione, ossia ovest-nord-ovest, avanzando in ragione di circa 16 chilometri all'ora.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-823), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. **Bruno**, Valentino, ore 21: danze. **Chalet**, Valentino, 21; Or. Zucchari. **Eden Danze** 21 Orch. L. Principe. **Fassio**, Caffè chantant, Medici 113. **Jay Estiva**: ore 21 (terrazzo cop.) **Garden**, Valsalice: danze ore 21. **Gran Mago Danze**, ore 21. **La Cicala**, Cavoretto: Ristorante. Ore 21 danze. **Metagor** Giardino Birreria, S. Donato 33: ore 21 spett. arte varia. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Pagoda Danze**: Serata bancari. **Piscina del Sole** (str. per S. Mauro fraz. Speranza): ore 21 Orch. Silvestro. Dir. Carisa (pista cop.). **Rinaldi**: Scuola ballo, v. Volta 6. **Ristorante S. Giorgio**, Valentino: Ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Masino. Tel. 690-811. **Dadone**: «Turin la nuit», ore 21,30-3: danze, arte varia. **Gran Baita**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 5, tel. 683-685: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scotta», George Brent, Audrey Totter. **Astor**: «Il terrore dei gangsters», Mark Stevens, Martha Hyer. **Corso**: «Due ettari di terra», capolavoro premiato a Cannes. **Doria**: «Il dormitorio delle adolescenti», Jean Marais, F. Arnoul. **Maffei**: «Sterminate la gang!», C. Mc. Graw, 1ª vis. Loc. refrigerato. **Metro-Cristallo**: Vittorio De Sica, Micheline Presle in «Villa Borghese», Matt. 10,30 (fresco, aria cond.) **Reposi**: «La principessa del Nilo», techn. Debra Paget, J. Hunter.

Ariston: «Lili», techn. Leslie Caron, Mel Ferrer. Platea 350. **Nazionale**: «La strada», Giulietta Masina, Anthony Quinn, Pl. 300. **Torino**: L'angelo bianco, Yvonne Sanson, A. Nazzari, Loc. refr. A. 10

Alessandria: «Delitto per procura», Dane Clark e Belinda Lee. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. **Capitol**: «36 ore di mistero», Dan Duryea e Elsi Albiin. **Faro**: «36 ore di mistero», con Dan Duryea e Elsi Albiin. **Gianduja**: L'uomo venuto da lontano, tech. Brian Donlevy. Ar. cond. **Hollywood**: Un americano a Parigi, tech. G. Kelly, L. Caron, A. cond. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Il peccato di Giulietta», J. Marais. Riv. B. Villi-A. Bozurto 15,15-21,15. **Massimo**: «Hanno ucciso Vicki», J. Crain, Jean Peters. Loc. refrig. **Principe**: «Orient senza sorriso», tech. Garson, Pidgeon. Aria cond. **Statuto**: «Hanno ucciso Vicki», J. Crain, Jean Peters.

Adriano (v. Sacchi 65): «Bill West fratello degli Indiani», technicol. **Alcione**: «Sangue sul sagrato». Riv. Vivi De Rol, A. Galento 15,15-21,15. **Alpi**: «Valle uomini rossi», con Lucille Ball e James Craig. **La Perla**: «Squadra investigativa», Broderick Crawford, Aria condiz. **Regina**: «Sui marciapiedi».

Asti: «Nemico pubblico n. 1», Fernandel, Zsa Zsa Gabor. Ap. 14,30. **Cor**: Nemico pubb. n. 1, Fernandel. **Olimpia**: «Passo dell'avvoltoio». **Po**: chiuso. Riapertura il 13-8. **F.** Nuova Confess. ragazza. A. 10. **Romano**: Arrivano le ragazze, tech. Hope, R. Carill; Crosage 16,15-21,15

Esperia: Prima cortigiana. Oriente Giardino: «Kuma Zai Kuma» Haus. **Italiano**: «50 anni di emozioni». **Mirafiori**: «Muro di vetro».

Araldo: «La maschera di ferro». **Eliseo**: «Linea francese», techn. Jane Russell, G. Roland. Vist. min. **Fréjus**: «La corriera della morte», techn. R. Cameron, W. Morris. **Nuovo Soduttore**: Sordi, Padovani. **S. Paolo**: Fuggiaschi Guy Madison

Casale: «Una signora per bene», con Danielle Darrieux. **Eridano**: «Siamo tutti milanesi». **Groppo**: «L'attrice» Spencer Tracy. **Radium** Golosia. E. Crisa, M. Betti. **Rossini**: «Carica eroica». **V. Veneto**: «Piombi di Venezia».

Astra: Giungla d'asfalto, Hayden. **Heraldi**: «Indianapolis», C. Gable. **Excelsior**: «Viaggio in Italia», Ingrid Bergman, George Sanders. **Star**: Bravati del G. Mun. Vist. m.

Adua: «Tarzan contro Tarzan» e Comp. Riviste Nestor e Balletto. **Aurora**: «L'isola nel cielo». **Brescia**: Caporale Sam, D. Martin. **Eri-Den**: L'isola dell'arcobaleno. **Falchera**: «Qualcuno mi ama». **Fortino**: Vendetta Montecristo, col. **Nord**: Cavalier della Maison Rouge. **Palermo**: Ridere, ridere, ridere col. **R. Parco**: Navi senza ritorno, tech. **Sociale**: «Vite vendute», F. Lulli.

Baretti: «Saccheggiatori del sole». **Cabiria**: L'eroe sono io. Rascel. **Colosseo**: «Terrore corre sull'autostrada», Mickey Rooney, D. Foster. **Italia**: Villaggio uomo bianco, tech. **Lingotto**: «Grande notte di Casanova», technicolor con Bob Hope. **Modernac**: La donna di Tangeri. **Nizza**: «I ribelli dell'isola». **Piemonte**: «Zingaro», technicolor. Donna Corcoran, Ward Bond. **Spezia**: [illegible] al reggimento.

Alba: Provinciali a Parigi A. Sim. **Apollo**: «La lampada di Aladino». **Cinecolor**, P. Medina, Y. Sanson. **Diana**: Forte del mistero, Johnson. **Dora**: «Assedio di fuoco». **Lucento**: «La valle dei bruti». **Lutrario**: «Ballata tragica», Rano. **Roma**: chiuso per restauri. **Splendor** (v. Bibiana 106): Pellegrini d'amore, S. Loren, E. Viarisio.

Riduzioni ENAL — Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

ALPINISMO E PETTEGOLEZZI INTORNO AL CERVINO

La Lollo, Raf, Elena ed Isa fra sciatrici in costume da bagno

Civetteria del figlio del Sultano - Amena storia di scambi di persona - Tagliente gara di cortesie fra Eleonora Rossi Drago e una gentildonna romana

Nostro servizio particolare

Cervinia, agosto.

Nel Transvaal, se urtate una pietra scoprite una miniera d'oro; in Sicilia, se affondate in terra un bastone, vedete zampillare petrolio; a Cervinia, appena rivolgete la parola a qualcuno, vedete fiorire gli aneddoti.

«Quella sera — udii narrare da una persona bene informata — quando la Lollobrigida, appena giunta qui, si ritirò in una salotta con le persone che l'accompagnavano, subito si diffuse la voce: «Debbono trattare importanti questioni riguardanti un nuovo film. C'è il marito e perciò sono in gioco i quattrini, e ci sono i registi e perciò anche l'arte è sul tappeto». Invece in quella salotta, furono massaggiati i piedi della diva, improvvisamente colta dal freddo dei duemila metri.

Los Padovani fotografati a Cervinia insieme all'attore Mastroianni. A sinistra è Flora Volpini

Il segreto dell'indossatrice

Altri mi raccontò: «Raf Vallone ha due debolezze: la prima, di far credere che ormai i libri gli sono venuti a noia e che gli basta la lettura dei quotidiani, mentre invece nella valigia porta sempre un classico e un modernissimo; la seconda debolezza consiste nell'affermare di saper battere in valore qualsiasi persona nel prendere la tintarella, al contatto del sole sulla spiaggia o in alta montagna». Giunto a Cervinia, trovò l'attore Mastroianni che lo stuzzicò: «C'è qui un signore che, dopo solo dodici ore di permanenza, ostenta una tinta così scura, che tu non riusciresti a ottenere neanche in sei mesi. Scommetterei qualsiasi cosa, per esempio, 24 bottiglie di champagne». Raf s'accese come un fiammifero: «Accetto la scommessa. Fatemi vedere quel signore». Glielo mostrarono: era il figlio diciottenne del Sultano del Marocco. Quella sera tutti bevvero gratis champagne, anche il nobile gentiluomo moresco dal viso di cioccolato, un simpatico ragazzo: elegante, raffinato e geloso del proprio aspetto fisico, sempre con specchio e crema a portata di mano. Goddet, il patron del Tour, osservando quella manovra, commentava: «Nero com'è, si unge tanto nel timore che il sole gli schiarisca la pelle».

Poi mi confidarono questo altro curioso [illegible]: «Tutti parlavano della troupe di bellissime indossatrici che, a Plan Rosà, erano state ritratte con lo sfondo del Cervino, in vaporosi abiti da sera. Signore e signorine ammiravano quelle foto, quando il pittore Quaglino disse a una bionda contessina torinese, inflessibile nel rispettare le leggi della moda: "Sono pronto a scommettere che lei, domani pomeriggio non si recherebbe a godere a passeggio con le scarpe che portava stamane questa indossatrice". La contessina diede uno sguardo alla foto in cui non si vedevano i piedi perchè l'amplissima toilette giungeva fin sulla neve, ed esclamò: "E perchè? Belle scarpette da sera si possono mettere anche il pomeriggio". Perdette la scommessa. Quell'indossatrice, come tutte le sue colleghe, per farsi fotografare sulla neve aveva calzato gli scarponi, ben sapendo che il vestito li avrebbe nascosti all'obiettivo».

La «grande conquista»

Curioso è pure il seguente episodio. Una sera il caso aveva riunito nella medesima sala di un grande albergo molte persone di primo piano: la signora Onassis (a Cervinia ospite del conte Theo Rossi), Nino Farina con la moglie, il corridore Rol, Fausto Coppi, Mucciarelli. A una giovane e invadente giornalista straniera, un buontempone indicò quei personaggi, scambiandone i nomi, e diede il suggerimento: «Rivolga a ciascuna una domanda: otterrà una collana di brevi interviste». La giornalista, accettato il consiglio, avvicinò subito il corridore Rol, e credendo di parlare con il mago Rol, l'uomo prodigioso che previde la morte del conte Cini, gli domandò: «E' vero che lei possiede un sesto senso?». Il campione rispose con le seguenti parole che, all'orecchio dell'ascoltatrice, assunsero un suggestivo fascino cabalistico. «Un sesto senso? Credo di sì. Con il lavoro che faccio guai se non sapessi intuire ciò che sta accadendo al di là di una curva». Poco dopo l'intervistatrice si trovò circondata da un'improvvisa, inesplicabile atmosfera di gelo, quando, nella confusione di parlare con la signora Elsa Farina, moglie dell'ex-campione del mondo, domandò alla consorte del grande finanziere Onassis: «Lei non sarebbe forse più tranquilla, se suo marito facesse un lavoro un po' meno spericolato?».

Un po' ovunque potete udire la narrazione di storie di questo genere. Se invece vi interessano aneddoti seri, episodi tipici della vita di Cervinia, cercate di fare discorrere il signor Graziano Bich, che è fra i pionieri della attività alberghiera del nuovo centro di sport invernali; per di più, come fratello di due guide famose, Edoardo e Luigi, ha respirato in casa l'eroica atmosfera alpinistica che caratterizza il regno del Cervino. Egli ricorda come i più audaci film di montagna siano stati girati qui; memorabile è quello che Luis Trenker dedicò alla rievocazione delle due prime scalate del Cervino: quella di Whimper da parte svizzera e quella di Carrel da parte italiana.

Il travestimento di Gasperl

Edoardo Bich doppiò la parte di Carrel in una serie di stupende scalate, perchè quasi tutto il film fu girato dal vero, sulle pareti del colosso di roccia; gli interpreti e gli operatori avevano fatto base al rifugio Duca degli Abruzzi, assoggettandosi alle dure esigenze della vita alpinistica. Poi, quando il lavoro era quasi ultimato, il sacco da montagna contenente i rocchetti di pellicola impressionata in così impervie circostanze, precipitò in un burrone: tutto fu da rifare.

Due grandi bersagli per cacciatori di autografi: la Lollobrigida ed Achille Compagnoni

Molti artisti dall'aspetto di atleta, e perciò specialmente adatti a interpretare parti di guide o di alpinisti, si familiarizzarono con gli sci a Cervinia, prendendoci gusto. Tale è il caso di Massimo Girotti che, di solito, arriva qui in abiti da passeggio, senza sci, per non cedere alla tentazione di praticare lo sport affascinante, ma temibile per un artista al quale può essere di grave danno anche la più breve immobilità resa necessaria da una distorsione. Tuttavia, quando si trova nelle vicinanze della neve, presente qui tutto l'anno, anche in piena estate, dimentica ogni proposito e si fa imprestare scarpe, maglioni e sci da un amico che ha la sua medesima statura, Leo Gasperl, una specie di istituzione per Cervinia, il maestro che, scegliendo fra la moltitudine di suoi allievi, potrebbe comporre un intero firmamento di stelle. Fu lui a fare della Lollo una sciatrice, con un metodo del tutto nuovo. Portata la diva alla sommità di un esteso pendio, la prese a braccetto, e con lei si avviò in una bellissima veloce discesa che trovò naturalmente freno nella contropendenza.

Ma guai se ci avventuriamo fra i ricordi e le bravure di Gasperl, c'è da narrare per ore intere. Ed è nostro dovere adesso rammentare i meriti di un'altra sciatrice d'eccezione: Isa Barzizza, abile d'estate a Plan Rosà ove, con il favore del sole di luglio e d'agosto, molte giovani sportive sciano in costume da bagno. Isa indossava, invece, eleganti calzoni neri e un'originale casacca a due materiali: di maglia fino all'altezza delle ascelle e di pelle di daino nella parte sottostante. Tale fu lo slancio con cui si buttò nello scivolone e nella caduta che, alla fine, maglia e daino si scucirono. Ma l'artista sciatrice ne fu lieta, perchè i fatti avevano dimostrato il suo impegno sportivo.

Agilissima è pure Elena Giusti. Mi narrarono che un giorno diede addirittura spettacolo, eseguendo una bravura quasi da campione. Se le capitava di cadere, lanciava grida gioiose che accrescevano la varietà della scena. Un'amica, soave, commentò: «Elena, è davvero un peccato che non ci siano qui le invidiose che ti denigrano. Se ti udissero strillare quando cadi, non oserebbero più mentire, dicendo che non hai voce».

Cervinia cita volentieri a proprio titolo d'onore l'avere eletta a sua Miss una donna di classe, Eleonora Rossi Drago. Lei pure è brava sugli sci, sebbene (dicono) non sia velocissima. Alludendo a questa circostanza, una gentildonna dell'aristocrazia romana le disse: «Il medesimo itinerario che lei percorre in due ore, io lo brucio in venti minuti». Eleonora rispose: «Non ne dubito. Lei è una brava sciatrice. Ma per apparire perfetta, sa che cosa dovrebbe fare? Servirsi di una controfigura».

Furio Fasolo

Visto a Bologna il mugnaio fuggiasco?

Fermato tra i contadini di Ariano Ferrarese, rimasti senza pane
Le indagini dei carabinieri sulla sparizione dei 4 mila q.li di grano

Ferrara, giovedì sera.

A conclusione di un'inchiesta condotta dal Procuratore della Repubblica di Ferrara sono stati posti i sigilli al mulino di Remigio Preari, da Ariano Ferrarese, il quale, a bordo di un'auto ha lasciato alcuni giorni or sono il paese con un vuoto nel magazzino del mulino stesso di 4000 quintali di grano, sui 5000 ivi depositati dalla quasi totalità delle famiglie di braccianti del paese, circa 1200, oltre ad altre famiglie dei vicini centri agricoli. Ad Ariano vi è vivo fermento, perchè tutta la popolazione versa in condizioni drammatiche, avendo perduto con la fuga del Preari tutto il grano che costituiva l'unico sostentamento invernale.

La casa del mugnaio, abitata dalla moglie e da tre figlioletti, è piantonata dai carabinieri per evitare atti ostili da parte di qualche esaltato.

Circola la voce, che riferiamo a titolo di cronaca, che il Preari sovvenzionasse le organizzazioni comuniste. Tale circostanza sarebbe stata ammessa anche dalla moglie, la quale ha aggiunto che un anno fa il marito aveva acquistato, affittandola poi alle stesse organizzazioni, la Casa del popolo del paese. Anche su questo particolare sta indagando l'autorità giudiziaria. Alla popolazione viene intanto fatta una distribuzione di farina in ragione di due chili a testa, prelevandola da quanto è rimasto in magazzino.

La moglie del fuggiasco attribuisce il grave fatto a cattive operazioni commerciali e al non avere avuto modo il marito di trovare subito ingenti somme per tamponare alcune falle più urgenti. Risulta inoltre che il Preari ha firmato in questi ultimi mesi cambiali per l'importo di vari milioni e ha emesso assegni bancari a vuoto per non meno di 5 milioni. Poi, visto il baratro, egli ha abbandonato la casa allontanandosi per ignota destinazione. La consorte sostiene che è partito sprovvisto di denaro. Una voce corsa in serata accennava che il mugnaio si troverebbe a Bologna.

Mentre la Juventus annuncia l'acquisto di un sud-americano

Il Torino ha ripreso l'attività

Anche Bernardini è entusiasta del giocatore

Il nuovo juventino Orlando presentato dal brasiliano Julinho

Come l'ala destra della Fiorentina ricorda il suo "connazionale„ Solo Sentimenti III assente al raduno granata - Moltrasio non va ad Acqui

Presentazione da fonte fiorentina di Gino Orlando, nuovo centravanti della Juventus. In Italia, fra le pochissime persone che abbiano visto «giocare» il venticinquenne attaccante del San Paulo, sono attualmente Julinho e Fulvio Bernardini. Sia l'allenatore che il nuovo giocatore della squadra toscana si trovano ad Abbadia San Salvatore, dove i viola sono in ritiro. Una telefonata li ha raggiunti nel «ritiro» in una mattinata di riposo poichè nel pomeriggio la Fiorentina sosterrà una partitina di allenamento.

Julinho è uno dei più forti calciatori del Brasile e conosce Orlando per averlo visto giocare più volte. Bernardini è stato nella Repubblica sud-americana all'inizio dell'estate dove ha «visionato» parecchi atleti, tra cui lo stesso Orlando.

Julinho [illegible] il nuovo bianconero e ne apprezza le doti senza riserve:

«E' un ragazzone forte nel fisico e per nulla timoroso nel contatto con l'avversario. Tecnicamente regge il confronto con i migliori centroavanti brasiliani, e più di ogni altro sa tirare bene in porta. Ritengo che la Juventus abbia fatto un ottimo acquisto, in quanto Orlando è un centroavanti adattabilissimo al gioco italiano».

Bernardini approva in pieno il giudizio del suo giocatore:

«Ho visto Orlando recentemente in Brasile e posso dire d'averlo giudicato un ottimo giocatore. E' un atleta completo come classe e come potenza di gioco. La Juventus potrà contare su lui per il rendimento costante e per una strenua volontà di lotta».

Dopo il giudizio di Julinho e di Bernardini, ecco i dati anagrafici del giocatore: Gino Orlando è nato a San Paulo il 3 settembre del 1930 da padre e da madre italiani. E' alto 1,80 ed ha il fisico proporzionato all'altezza. Ha sempre giocato centroavanti. Alla Juventus è giunto per interessamento del dott. Pocci, un dirigente industriale attualmente in Brasile. Pare che la cifra sborsata per il suo ingaggio non superi i quaranta milioni. Egli raggiungerà l'Italia prima della fine del mese.

Stamane i giocatori del Torino si trovavano in via Alfieri per una prima presa di contatto con i dirigenti. E' l'addio alle ferie per la ripresa del lavoro, ma non per questo si vedono musi lunghi o faccie scontente. Un saluto all'amico, il racconto delle più divertenti avventure di quest'estate, e poi si parla di calcio, dei nuovi, dei vecchi, e gli avversari del prossimo campionato, ed infine, perchè no, dei recenti scandali e delle loro conseguenze.

Ci sono tutti i convocati. Dall'elenco dei tesserati manca soltanto Sentimenti III. Moltrasio era presente all'appuntamento, ma è stato ancora lasciato libero con ordine di convocazione per [illegible]. Circa la possibilità del suo trasferimento nulla di nuovo. Anzi. Tutto lascia credere che alla fine non se ne farà niente, anche perchè i dirigenti, e Frossi primo fra tutti, intendono confermare la mediana dello scorso anno, reparto giudicato all'unanimità il migliore fra tutti.

Come in ogni raduno d'inizio di stagione, non manca neppure questa volta il [illegible] mondino d'uso con le raccomandazioni del caso.

Sono presenti: i portieri Rigamonti e Brotto; i terzini Brancaleoni, Cuscela e Nardi (quest'ultimo in partenza per Alessandria con biglietto di sola andata); i mediani Bearzot, Grosso, Grava e Bodi; gli attaccanti Antoniotti, Bubiz, Bertoloni, Pizzolo, Rosso E. e Bacci, cui il riposo deve aver giovato assai, visto che è tornato a pesare molto più del solito. Rimbaldo, militare, raggiungerà i compagni forse domani.

Tutto qui il Torino? Prima di lunedì ci saranno certamente altri uomini, a cominciare da Padulazzi, il cui ingaggio deve considerarsi ormai definito. Per Cacciavillani si attendono [illegible] dall'America. Come è noto l'uruguayano dovrà rinunciare alla cittadinanza del suo Paese d'origine per assumere quella italiana, e la legge vigente in Uruguay, sarà definitiva. Per questa ragione Cacciavillani è titubante, ma sono in molti a credere che alla fine si deciderà, perchè nessuno è disposto a buttare dalla finestra un buon numero di milioni.

Nel pomeriggio l'ordine di convocazione invitava i granata al campo per preparare gli indumenti per la partenza. Poi tutti assieme in torpedone verso Acqui, dove domani avrà inizio l'attività di preparazione sul campo: soliti giri di corsa, esercizi atletici e giochi in due sedute quotidiane. Soltanto lunedì, giorno di Ferragosto, si riposerà.

Raduno granata: da sinistra Brancaleone, Rigamonti e Pizzolo

Favorita l'Australia, ma i nostri sperano di difendersi bene.

Domani i tennisti azzurri contro i canguri

Un acrobatico rovescio dell'australiano Ken Rosewall, uno degli avversari degli azzurri

FILADELFIA, giovedì sera.

Domani i tennisti azzurri incontrano l'Australia nella finale interzonale di Coppa Davis. I «canguri» sono favoriti, anche se non è ancora certa la presenza di Hoad.

La nostra squadra è composta da Gardini, Merlo, Pietrangeli e Sirola ed è accompagnata dall'avvocato Vanni Canepele, ex giocatore di Davis pure lui.

Anche nell'ambiente azzurro vi è un dubbio alla vigilia dell'impegnativo confronto: non si sa infatti se far scendere in campo Merlo, che quest'anno non sembra nel pieno dei suoi mezzi fisici, oppure Pietrangeli, il giovane-rivelazione della formazione azzurra. Le decisioni verranno prese all'ultimo minuto.

Per l'incontro che si svolgerà su campi erbosi, domani sabato e domenica vi è una discreta aspettativa (la grande attesa, naturalmente è riservata alla più che probabile finalissima Stati Uniti-Australia).

Ieri il Presidente del Consiglio della città di Filadelfia, James Tate, in rappresentanza del Sindaco Clark, ha ricevuto ufficialmente le squadre ed ha porto ai capitani non giocatori delle due rappresentative, l'italiano Vanni Canepele e l'australiano Harry Hopman, il benvenuto.

Dopo la cerimonia in Municipio i tennisti hanno compiuto una visita turistica di Filadelfia e poi si sono recati al Cricket Club per una colazione offerta dalla Stampa cittadina.

In una intervista alla televisione Canepele ha detto di considerare l'attuale rappresentativa italiana di Coppa Davis la migliore dalla fine della guerra ed ha preannunciato che gli azzurri si impegneranno a fondo.

GRAN BRETAGNA-CONTINENTE

Una partita fuori-tempo

Sabato prossimo, [illegible] dopodomani, avrà luogo a Belfast un avvenimento calcistico internazionale che dovrebbe avere grande risonanza — e quasi nessuno ne parla. Si tratta dell'incontro fra la Squadra della Gran Bretagna, un undici composto cioè con elementi dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord, e quella del «Resto d'Europa», del continente cioè, formata quest'ultima da due giocatori austriaci, due jugoslavi, due francesi, un italiano, un belga, uno svedese, un portoghese ed un danese tesserato in Italia.

Perchè l'incontro non interessa la gran folla? Perchè nessun giornale vi dedica lo spazio che era stato riservato a quelli dello stesso genere che lo hanno preceduto?

Per più di una ragione. La prima è che esso avviene completamente fuori stagione, il 13 agosto, in un momento in cui il campionato non è incominciato da nessuna parte, nemmeno, in casa degli organizzatori, in un periodo nel quale in tanti Paesi molti giocatori non solo non hanno ancora toccato la palla ma si trovano tuttora al mare od in montagna. L'assenza del nostro Boniperti, che era stato convocato, è dovuta appunto a questo: il desiderio di non fare brutta figura per mancanza assoluta di preparazione.

Secondo: la lontananza del centro nel quale deve svolgersi l'avvenimento. Belfast è lontana, abbastanza malcomoda da raggiungere; ed è abbastanza difficile trovarvi sistemazione di soggiorno.

Terzo: l'opportunità del confronto, che nessuno vede in questo momento. Il motivo vero per cui la prova si svolge, è un appoggio ed un incoraggiamento che la Federazione inglese, per motivi generici e non solo sportivi, vuole dare alla sua consorella irlandese del nord, per la non difficile, ma certo delicata situazione in cui l'Ulster si trova nei confronti dell'Eire-Nord dell'isola contro Sud. Ultimo: il limitato valore tecnico che hanno avuto i precedenti incontri del genere.

I quali precedenti incontri sono stati tre, in due figurando come protagonista l'Inghilterra sola e nell'altro invece la Gran Bretagna intera. Il meno scadente dei tre, sotto il punto di vista tecnico è stato l'ultimo, quello che si è giocato a Londra nell'ottobre del '53 e che ha visto l'Inghilterra sfuggire alla sconfitta — risultato: 4 a 4 — per un rigore dell'ultimo minuto. Il primo della serie aveva visto l'Inghilterra battere il Continente per 3 a 0, nell'ottobre del '38, a Londra. Nel secondo, disputatosi a Glasgow nel maggio del '47, la Gran Bretagna intera aveva schiacciato sotto una valanga di sei reti a una il Resto d'Europa.

Non dicono nulla, gli incontri di questo tipo. E pongono i rappresentanti del Continente in condizioni di netta inferiorità; per il luogo in cui si giocano le gare, e per la eterogeneità della formazione nella quale debbono scendere in campo. Se è difficile formare una vera squadra rappresentativa con elementi di un paese solo (immaginarsi cosa voglia dire comporne una con giocatori di tanti paesi, che non si capiscono nemmeno a parlare, ed alcuni dei quali non si sono mai incontrati prima. Se a ciò si aggiunge l'assenza di preparazione collettiva, e la presenza, in suo luogo, di concetti politici, per cui ogni paese vuole essere rappresentato nel modo che più crede opportuno — o non vuole essere rappresentato affatto — allora le conclusioni sono ovvie.

Già verso queste linee va qualche cosa, perchè fu lui che dovette comporre la prima squadra del Continente che affrontò la Inghilterra a Londra. E la situazione non è differente ora, che l'Ungheria e la Spagna hanno negato i loro uomini, e che la Germania offrì quel terzino Kohlmeyer, che non gli serve per l'incontro colla Russia. Noi daremo quel solo Buffon, per il quale la scelta equivale ad una promozione per merito di guerra, perchè da noi non ha mai giocato in Nazionale. La qualità le possiede, l'esperienza internazionale invece no. Che Iddio glie la mandi buona, in un frangente simile.

VITTORIO POZZO

Orlando, neo - Juventino

Ultimatum della FIGC a Rizzo

Il presidente del Catania precisi le accuse contro Michisanti e Rognoni o le smentisca - Così ha deciso il presidente Barassi su invito dei due interessati

Roma, giovedì sera.

Ultime (speriamo) pagine del romanzo giallo su Catania e Udinese. Le notizie giunte dal Friuli sono stamane di non grande rilievo. I dirigenti bianconeri smentiscono l'esistenza del signor X, il misterioso industriale che vorrebbe sacrificarsi «alla Garrone» per il bene della sua squadra esclamando fieramente: «ebbene sì: sono io che ho comperato la partita con la Pro Patria!».

Per ora un simile episodio degno del Cuore di De Amicis sembra non sia avvenuto. Il signor X, se esiste, non pronuncia verbo. Se si confesserà o se sarà costretto a confessarsi sarà per il fatto che la sua colpevolezza è provata, almeno queste le ultime informazioni in proposito.

Più movimentata, invece, la «coda» alle deliberazioni della Lega relative al Catania.

Il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, ha ricevuto il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo, e il consigliere nazionale Michisanti, che gli hanno espresso il loro disappunto su alcune presunte dichiarazioni del presidente del Catania, dott. Rizzo, in merito all'istruttoria espletata sul noto caso interessante la Società siciliana. Nel respingere tali dichiarazioni come tendenziose e infondate, il dott. Rognoni e il consigliere Michisanti hanno richiesto l'intervento della Federazione a tutela della loro opera.

Il presidente della F.I.G.C., in conseguenza a quanto sopra, ha invitato il dott. Rizzo a confermare quanto asserito a mezzo stampa e ad assumerne le conseguenti responsabilità.

Il presidente Rizzo, frattanto è giunto a Catania, dove ha preso i primi contatti con i dirigenti siciliani per provvedere alla stesura del ricorso alla C.A.F., e soprattutto per pensare alla sistemazione della squadra.

Secondo notizie rimbalzate a Roma da Milano, sembra che a prescindere dalla squalifica la situazione del club catanese sia piuttosto grave.

Il giocatore Bonlardi, terzino destro del Catania, che come è noto abita a Milano, ha fatto ai giornali alcune dichiarazioni indubbiamente importanti. Bonlardi ha detto che egli considera la situazione del Catania molto precaria. Bonlardi — a cui naturalmente la stampa lascia la piena responsabilità di quanto detto — ha aggiunto che deve ricevere ancora quasi la metà dell'ingaggio dello scorso anno e che non gli sono stati versati gli stipendi degli ultimi quattro mesi, e inoltre che nemmeno ha ricevuto tre premi di partita.

Il giocatore catanese ha poi proseguito affermando che molti suoi compagni sarebbero nelle sue condizioni.

Alla domanda se egli intendesse disputare il prossimo campionato col Catania in serie B, ha risposto che non si sente assolutamente di fare questo. Ritenendosi ormai piuttosto avanti negli anni, egli dice che non può più attendere per poter mettere da parte una piccola somma. E nonostante egli sappia di essere ancora legato al Catania, egli intenderebbe rimanere fermo per ottenere, in seguito, la libertà dalla propria società.

Infine Bonlardi ha concluso dicendo che come lui anche gli altri giocatori, e in particolare Malinverni, Gotti, Klein e il centravanti Ghiandi sono dello stesso parere.

Infine, rispetto agli altri scandali o presunti scandali del Calcio, la Federazione ha invitato tutti i suoi aderenti ad essere molto cauti nella divulgazione di notizie in proposito. Mentre i dirigenti calcistici assicurano la continuità della loro azione repressiva, tutti gli sportivi devono evitare di diffondere voci a proposito di fatti non accertati. Ciò nonostante si parla in questi giorni di una irregolarità in merito a Padova - Legnano. Un giocatore lilla avrebbe favorito il successo dei patavini. Da fonte legnanese si nega ogni dolo in proposito.

Koblet e Messina a Castelletto d'Orba

CASTELLETTO, giovedì sera.

Koblet, Messina, Gillen e Terruzzi parteciperanno il 16 agosto a una grande riunione in pista che si terrà a Castelletto d'Orba alla Fonte del Lavagello.

Si svolgerà un omnium internazionale a coppie in quattro prove: velocità, giro a cronometro, inseguimento e individuale.

Primo allenamento della Sampdoria a Novi

La Sampdoria ha compiuto nel pomeriggio di ieri sul campo della Novese, il primo allenamento. Gli atleti blucerchiati sotto la direzione dell'allenatore Tabanelli e del «vice», Pastorino, hanno effettuato esercizi ginnico-atletici per smaltire il grasso superfluo accumulato nella stasi post-campionato ed hanno effettuato pure alcuni giri di campo senza però forzare troppo. Nei prossimi giorni verrà proseguito il lavoro atletico alternato a passeggiate lungo la zona collinare del Novese e solamente dopo il Ferragosto il pallone farà la sua comparsa.

Con Coppi si è aperto l'elenco degli iscritti per "l'indicativa„

I rischi di Binda - Quasi formata la squadra dei dilettanti - Il percorso del Giro d'Europa - A Ferragosto gli assi del ciclismo in gara a Maggiora ed a Savigliano

Il ciclismo italiano sente l'avvicinarsi dei campionati del mondo. Mentre i professionisti si allenano sulle strade di casa in attesa di disputare domenica prossima a Roma l'«indicativa» che darà modo a Binda di orientarsi sulla composizione dell'«équipe» nazionale numero uno, anche i dilettanti con molto impegno, si stanno preparando sulle strade laziali. Lunedì di Ferragosto inoltre, un giorno dopo i più celebri colleghi, i «puri» agli ordini di Proietti, disputeranno la prova di selezione definitiva che fornirà ai tecnici dell'UVI i chiarimenti per decidere lo schieramento della rappresentativa nazionale.

Notizie trapelate poi dagli ambienti bene informati darebbero formata ormai almeno per cinque posti la squadra dei dilettanti. Oltre a Fallarini, Godio e a Ranucci, vestirebbero infatti la maglia nazionale anche il bolognese Ronchini e il pavese Ghiodini. Per l'ultimo posto sarebbero quindi in lotta almeno una decina di corridori tra i quali i più adatti sarebbero Bruni, Panbianco e Costari.

Queste, come già detto, le informazioni ufficiose. Di certo si potrà sapere qualcosa dopo i 188 chilometri di corsa in programma sul circuito di Frascati il giorno di Ferragosto.

* *

Per i professionisti, grossi punti interrogativi nascondono i propositi di Binda che, nelle sue dichiarazioni, ha solo insistito sul suo concetto-base di ta (i due Bobet, Darrigade, Anquetil, Geminiani, Molineris, Rolland e Scodeller) il nostro Commissario tecnico aspetta ancora la selezione di domenica prossima: chi la vince, un posto in squadra lo ha di sicuro, gli altri, eccezion fatta per Coppi, devono convincere Binda del possibile rendimento in vista della battaglia per la maglia iridata. Chi c'è in ballo? I soliti, non c'è nemmeno la emozione della novità. Magni, Fornara e Coletto dovrebbero essere i nomi certi già iscritti sul «carnet» del Commissario. Defilippis, Monti e Nencini gli atleti che, almeno alla vigilia, costituiscono un trio ottimamente impostato per completare i ranghi azzurri.

La posta in palio vale il gioco, domenica a Roma si lotterà senza complimenti. Coppi figura come numero 1 degli iscritti e con lui gareggeranno cinque gregari, l'elenco, tra breve, sarà al gran completo. Splendida incertezza, con un solo pericolo: che i campioni si mettano in guardia e che vinca una figura di secondo piano, che, a stare alle dichiarazioni di Binda, entrerebbe ad ogni costo, in formazione. Sono facendo che capitano, il caso Mazzoni insegna.

* *

Mondiali, notizie sparse. Coppi è a Novi ed oggi e domani probabilmente si allenerà a lungo, Magni mette a punto la forma sulle strade del Monzese, Coletto arriva dal Belgio in aereo.

Ancora i «Giri» sia pure di importanza ridotta. Due sono in svolgimento, quello dell'Ovest (Francia) e quello del Belgio, per indipendenti. Dal presente al futuro, vale a dire al Giro d'Europa. Secondo gli organizzatori, che sono campioni di fiducia, vi dovrebbero partecipare Magni, Van Steenbergen, Laurent, Forestier e Bauvin; di sicuro, per ora, c'è il percorso che è stato già annunciato: 3 settembre, Parigi-Charleroi (km. 262); 4, Charleroi-Maastricht (203); 5, Maastricht-Forbach (266); 6, Forbach - Schweiningen (230); 7, Schweiningen-Francoforte (230); 8, Francoforte-Wuppertal (230); 9, riposo; 10, Wuppertal-Bielefeld (161); 11, circuito dell'Avus a Berlino; 12, Stoccarda-Augusta (186); 13, Augusta-Innsbruck (182); 14, Innsbruck-Villach (245); 15, Villach-Zagabria (272); 16, Zagabria-Trieste (284); 17, Trieste-Bologna (313).

* *

Riunione di Ferragosto. Subito dopo l'indicativa di Frascati, i professionisti si metteranno in viaggio, tre riunioni sono in programma per il giorno seguente, una a Maggiora, l'altra a Savigliano, l'altra ancora a Follonica. L'elenco degli invitati è il seguente: a Maggiora dovrebbero essere di scena Fornara, Defilippis, Giudici, Bartoglio, Albani, Moser, Grosso, Conterno ed altri di minor nome; a Savigliano si batteranno per la coppa d'oro Koblet, Gillen, Terruzzi, Messina, Rigoni, Filippi e De Rossi; a Follonica infine saranno in campo Magni, Fiamma, Minardi, Monti, Nencini, Benedetti, Maule, Petrucci.

Pronostici-ippici

1-2 Napoli, premio Ferragosto (galoppo, Lire [illegible] mila, m. 1600; 9 partenti). Per la prima volta i puledri di «due anni» danno vita ad una corsa tecnica. Il pronostico è incerto, ma Tassio (gr. 1) sembra la migliore insieme a Feraloo (gr. 2).

1-X Napoli, premio Centenari (galoppo, Lire 775 mila, m. 1800; 10 partenti). Fra i dieci concorrenti, di modesta categoria la scelta è difficilissima: indichiamo Fatawatani (gr. 1) e Vacallia (gr. X).

2-1 Livorno, premio Porta Fiorentina (galoppo, Lire 575.000, m. 2500; 11 partenti). Altra prova assai aperta: Turbolenta (gr. 2) ed Etrusca (gr. 1) sembrano in grado di affermarsi.

1-2 Montecatini, premio Emanuel Kocher (trotto, L. 375.000, m. 2440; 8 partenti). Zecca (gr. 1), malgrado la distanza un po' lunga, dovrebbe trovare la sua corsa, mentre per il posto d'onore preferiamo Fessia (gr. 2).

2-1 Cesena, premio delle Rocche (trotto, L. 775.000, m. 2060; 8 partenti). Frigiuella (gr. 2) e Gerna (gr. 1) vantano i titoli migliori nel lotto assai omogeneo di concorrenti.

X-1 Trieste, premio dei Goliardi (trotto, Lire 225 mila, m. 2060; 9 partenti). Mottarone (gr. X) e Barbano (gr. 1) sono ancora una volta i due cavalli più forti della corsa triestina.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A tu per tu con un pazzo

La jena di Oakland *di Harry Horner*
Sterminate la gang! *di Richard Fleischer*

Il cinema ha già offerto un buon campionario di pazzi e alla collezione si aggiunge ora il protagonista di *La jena di Oakland*. Costui, Howard Williams, è un ragazzo di fatica che si sbuca da vivere girando di casa in casa, ad offrire i suoi servigi alle massaie. A vederlo, non si direbbe che abbia il cervello tanto fuori di posto e il suo aspetto tranquillo inganna anche una giovane vedova, Elena Gordon, che lo accoglie senza sospetto, lieta di aver trovato un aiuto per le tradizionali pulizie della vigilia di Natale. Quando si accorge con chi ha da fare, non c'è più tempo per chiamare soccorso: è in casa, sola, in balìa del folle che, ora quasi affettuoso, ora violento, la fa passare di terrore in terrore con i suoi discorsi sconnessi e con le sue azioni dettate soltanto da una cieca furia. Elena ha tuttavia la forza di escogitare uno stratagemma per togliersi di casa l'imbarazzante ospite, ma non ottiene altro che di insospettirlo di più. E, dopo lunghe ore di angoscia, un nuovo maldestro tentativo mette davvero a repentaglio la sua vita: Howard brandisce un paio di forbici e già sta per vibrare il colpo quando, di un tratto, la sua ira si affloscia ed egli, lasciata la donna svenuta, riprende tranquillamente ad accudire alle faccende domestiche. Elena, riprendendo i sensi, troverà un giovanotto cortese che, finito il suo lavoro, s'accomiata da lei come se nulla fosse accaduto. E in realtà, Howard non ricorda assolutamente niente di quanto ha detto e ha fatto. La crisi, così come era venuta improvvisa, così se n'è andata e l'incubo di Elena ha fine.

Il film non eccelle per perspicuità: non sono, ad esempio, molto comprensibili le ragioni della follia di Howard anche se lui stesso vi accenni parlando di una visita medica, alla quale sarebbe stato giudicato inabile all'arruolamento. Quel continuo giocare del gatto col topo, in cui si restringe tutta l'azione, riesce poi, a lungo andare, monotono. All'assurdità della situazione cercano di porre riparo con accenti convincenti tanto Ida Lupino, quanto Robert Ryan che con questi personaggi di pazzi ha una certa qual dimestichezza.

Sterminate la gang! di Richard Fleischer ci riporta nel noto ambiente dei film di gangsters. Il film s'inizia con un'audace rapina in uno stadio, prosegue con la caccia ai quattro banditi, tre dei quali vengono presto eliminati, e culmina nella ricerca e nell'inseguimento del più temibile capobanda, cui presta man forte una bionda sirena da varietà. Nonostante le sue astuzie anche il capobanda, che aveva conservato il bottino, cade nella rete e verrebbe arrestato all'aeroporto mentre tenta di spiccare il volo verso il Messico se non trovasse la morte in modo del tutto inedito: un apparecchio che atterra lo travolge e lo uccide. Eccetto questo finale, il resto rientra nelle solite formule dei film polizieschi.

vice

Ida Lupino e Robert Ryan nel film «La jena di Oakland»

MARCELLO MASTROIANNI, ATTORE MODESTO

Non si crede bello il migliore del 1955

La "Grolla d'oro" e il "Nastro d'argento" non hanno dato alla testa all'ex-contabile - Scoperto da Luchino Visconti, ha sempre preferito i personaggi umili

Di tanto in tanto, fa bene trovare un po' di modestia, e proprio dove meno si è soliti cercarla: tra gli attori arrivatissimi, per esempio. Tra tanti mezzi divi e aspiranti [illegible] che si credono la reincarnazione di Talma e della Duse, e fanno il broncio alla sorte e al pubblico e ai cineasti che non gridano al miracolo davanti alle loro esibizioni artistiche, Mastroianni è senza dubbio una simpatica eccezione.

Gli hanno dato i due massimi premi del cinema italiano, vale a dire la «Grolla d'oro» e il «Nastro d'argento»; a considerare che Mastroianni è entrato in arte da sei anni, sì, ma che per molto, moltissimo tempo si sono limitati a servirsi di questo bel ragazzone dall'aria franca in particine di secondo e terz'ordine, bisogna riconoscere che ha fatto presto a far bene, non appena gli hanno permesso di dar prova di quello ch'era capace di fare.

C'è, nella vita di ogni persona che a un certo punto combina qualcosa di buono, un elemento che si chiamerà in seguito destino o fortuna, a seconda dei casi. In quella di Mastroianni, la fortuna si chiama Luchino Visconti. Il regista dirigeva, sei anni or sono, il dramma di Tennessee Williams, il famoso «Tram che si chiama Desiderio». Non conosceva Mastroianni, ma qualcuno gli disse che nella compagnia dei dilettanti degli studenti universitari di Roma c'era un ragazzo che poteva andar bene per interpretare uno dei personaggi del dramma. Nella compagnia dilettanti Visconti dapprima storse il naso, e rise addirittura quando seppe che quell'attore a tempo perso era, per otto ore al giorno, contabile a trentamila lire al mese. Siccome, però, aveva l'ambizione di diventare ingegnere, e gli studi, si sa, costano cari, lui recitava anche, non per velleità artistiche, ma per motivi più pratici. Un contabile! Già, ma si trattava d'interpretare un personaggio tranquillo, sensato, alla buona (l'unico personaggio a posto del capolavoro di Tennessee Williams): forse, un contabile poteva andare.

Cominciò così la fortuna di Marcello Mastroianni. Non partì subito. Certe sue interpretazioni, anche eccellenti, furono troppo brevi, o soffocate, per dargli modo di emergere. Ricordate l'episodio «Il pupo», accanto alla ottima Padovani, che si ebbe per questa parte la «Grolla d'oro» lo scorso anno? La storia dei due poveri sposi che decidono di disfarsi del loro figlioletto che non possono mantenere, nella speranza che abbia miglior fortuna? E che, vinti dall'amore per la loro creatura, se la riportano nella loro povera casa, disperati e felici? Il padre del pupo era Mastroianni, e fu, per quanto glielo permetteva la parte, bravo quanto la bravissima Padovani.

E' stato anche contadinello innamorato accanto alla maliziosa grazia di Marina Vlady in «Giorni d'amore». E' stato Pautista di «Peccato che sia una canaglia». Sarà il semplice, innamorato e fiducioso consorte di Sophia Loren nel film tratto dal «Cappello a tre punte» di Alarcón.

A lui queste parti semplici che si adattano al suo fisico di bravo ragazzo alla buona piacciono assai; non è di quelli che si struggono d'interpretare Ibsen o Shakespeare, altra prova, da parte sua, di modestia e d'intelligenza. Gli sembra che la vita sia stata abbastanza generosa con lui; è figlio di onesti artigiani ciociari di Fontana Liri, e voleva prendere la laurea più che altro per dare una soddisfazione a sua madre, che ci teneva, buona donna, ad avere un figlio ingegnere.

Si stupisce che le sue ammiratrici (e sono molte) gli scrivano tante lettere, e usino frasi così elogiative: — Neanche forse Rodolfo Valentino o Robert Taylor — commenta Marcello, senza falsa modestia. Lui, naturalmente, Rodolfo Valentino non l'ha visto altro che in fotografia (Mastroianni ha trentun anni); quanto a Robert Taylor, era il bello per eccellenza quando lui andava alle elementari.

La gloria e i quattrini non gli hanno dato alla testa. Adora la moglie, la sua piccola Barbara che ha tre anni ed è una splendida bambina, non ha ripudiato gli amici di un tempo (quelli dei giorni in cui guadagnava trentamila lire al mese), e seguita a vivere a Roma nella zona detta dei «Prati», che è quella dove abitano gl'impiegati della media borghesia. Niente villa sulla Via Appia Antica, per il momento! Unico lusso, disdicevole a un contabile, mentre per il resto le sue abitudini sono rimaste quelle, una magnifica fuoriserie che fa scintille, e attira attorno a sé un nugolo di ammirati ragazzini, quando Mastroianni va a trovare sua madre nel popolare quartiere di San Giovanni.

Sì, la vita è stata buona, con lui, dobbiamo dargli ragione; e non tanto per quello che gli ha offerto Luchino Visconti, quanto per il buon senso che gli ha concesso Domeneddio, buon senso che è il segreto del suo inalterabile sorriso di ragazzo contento, e della spontaneità con cui interpreta quelle parti niente affatto sofisticate, e tanto adatte al suo temperamento, che farebbero storcere il naso a chi sogna d'interpretare Ibsen o Shakespeare.

t. b.

Mastroianni ha avuto quest'anno due ambiti riconoscimenti delle sue qualità di attore

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nino Taranto partecipa a *Scampoli*, varietà musicale del programma nazionale (ore 21,30) - *Bis*, retrospettiva di successi radiofonici (II programma, ore 20,35) - Tognazzi e Vianello alla tv (ore 21,15)

GIOVEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Armando Fragna - 14: Giornale - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Alfredo Panicucci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,15: Edmondo Lucchina e la sua orchestra lirica di tanghi - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli. Anton Dvorak: Sinfonia «Dal Nuovo Mondo», Orchestra sinfonica di Boston diretta da Charles Munch - 18,15: Canta Henriette - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fiorita di sagre, cronache dai nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il trenino dei motivi - Musica popolare italiana, a cura di Giorgio Nataletti (quinta trasmissione): Strumentalità vocale e vocalità strumentale.

Ore 21,30: *Scampoli*, varietà musicale con Renato Carosone e il suo complesso e con Nino Taranto. All'edizione di questa sera dell'«armonia della varietà musicale» partecipano due popolari artisti: Nino Taranto e Renato Carosone. Quest'ultimo, dopo aver dato alla radio, col suo famoso «trio» (Carosone, Gegè Di Giacomo e Van Wood), originali saggi interpretativi di musica leggera, ha ora costituito un complesso musicale, che, mantenendo intatte le caratteristiche moderne del «trio», può più completamente avventurarsi nel campo del «varietà musicale» con quelle innovazioni orchestrali di così simpatica fattura ed esecuzione - 22,15: Nel mondo delle statue: Storia del Carretto, a cura di Giuseppe Aldo Rossi, regia di Enzo Convalli - 22,45: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato e del pianista Antonio Beltrami. Frescobaldi (trascr. Cassadò): Toccata; Brahms: Sonata per violoncello e pianoforte op. 38: Allegro moderato, Allegretto quasi minuetto, Allegro - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - Album delle canzoni - 13,30: Giornale radio - Tre de Santa Cruz - 14: Il contagocce: Biglietto di favore - I classici della musica leggera - 14,30: I nostri solisti: Lelio Luttazzi ed Ernesto Nicelli - 15: Giornale - Nella Segurini e la sua orchestra - Orchestra diretta da Angelo Brigada - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernardi. Concerto in miniatura: soprano Carmen Piccini; Un libro per voi; Wolf-Ferrari: I quattro rusteghi, intermezzo; L'ottimismo è denaro, storie vere raccontate da Bruno Piernol - 17: Il teatro dell'operetta, a cura di Gino Tani: «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il giornalino di ...», a cura di [illegible] - [illegible]

Ore 20,35: «Bis», una retrospettiva di successi radiofonici [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,2; Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della [illegible] francese, a cura di Giovanni Macchia: 43. Poeti e prosatori minori della prima metà del '700; Temi Middlegradi - 19,30: Motivi della poesia di Hölderlin, a cura di Ladislao Mittner: 1. La luce e l'ombra - 20: Concerto di ogni sera: P. I. Ciaikowsky: Seconda suite op. 53 in do maggiore (Giuoco di suoni, Valzer, Scherzo, Burlesca, Sogni di fanciullo, Danza barocca), Orchestra sinfonica Winterthur diretta da Walter Goehr; G. Charpentier: Impressioni d'Italia (Serenata, La fontaine, A mulo, Sur les cimes, Napoli), Orchestra sinfonica diretta dall'Autore - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Haydn, Bartok e Beethoven. F. J. Haydn: Quartetto in re minore op. 76 n. 2 (Allegro, Andante piuttosto allegretto, Minuetto, Vivace assai); B. Bartok: Quartetto n. 4 (Allegro, Prestissimo, Non troppo lento, Allegretto pizzicato, Allegro molto); L. v. Beethoven: Quartetto in la minore op. 132 (Assai sostenuto, allegro, Allegro ma non troppo, Molto adagio, andante, Alla marcia, assai vivace), esecuzione del Quartetto d'archi Ungherese (Registrazione effettuata il 27 giugno 1955 dalla Radio U.N.R. di Hilversum, in occasione del Festival Musicale Olandese 1955) - 22,50: «Rosa Gastronomica», programma dedicato ai buongustai da Gino Tani e Gastone da Fromicia: Vita e opere di Ambelmo Brillat-Savarin, gastronomo esemplare. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 23,35 alle ore 3: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Il fantasma galante», film; regia di René Clair; interpreti: Robert Donat, Jean Parker, Eugène Pallette. Questo film è considerato uno dei migliori lavori dell'originale regista francese, che ha saputo creare una trama bizzarra arricchendola di comicissime situazioni che divertono dal principio alla fine - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «Uno, due, tre», varietà musicale. Presentano Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello; orchestra diretta da Giampiero Boneschi; regia di Vito Molinari - 22,30: «[illegible]» in vacanza: al Golfo del Tigullio; realizzazione di Giovanni [illegible]. Siamo alla terza puntata del vagabondaggio delle telecamere in posti di villeggiatura. Reduci dalla Val Gardena ecco si sono spostate sull'incantevole arco tirrenico del Golfo del Tigullio: Rapallo, Santa Margherita, Portofino (tanto per citare le località maggiormente affollate da villeggianti italiani e stranieri) attireranno l'occhio magico dell'obiettivo, del teleobiettivo, dell'obiettivo grandangolare che riesce ad abbracciare ampi e suggestivi paesaggi. Particolarmente Portofino, con le sue piccole insenature, le sue ripe, la sua collina, il suo caratteristico porticciolo, sarà preso di mira dalle telecamere. Insomma, il Golfo del Tigullio, soggiorno incantevole per migliaia di villeggianti, apparirà sul video nella sua smagliante bellezza - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8-9: Giornale - Orchestra Sergoli - 11: «Il cappello» di Napoli - 11,30: Musiche di Schubert - 11,15: Orchestra Angelini - 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: [illegible] - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 16,45: Orchestra Savina - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto vocale e pianistico - 18,30: Università Marconi - 18,45: «Il [illegible] del Piccolo» - 19: [illegible] - 20: Giornale - Radiosport - 21,15: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Fragna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ariostini - 10-11: «Aria d'Estate» - 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - Quartetto Cetra - 14: Il contagocce - 14,30: «C'era una volta...» - 15: Giornale - Le canzoni della piana di Lepolo - 16: Eroi popolari: Sigfrido - 17: Alhaldena - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: «La sposa di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Consiglio - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Giochiamo alla roulette» - 22: Concerto Semprini - 23-23,30: Orchestra Fragna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Arcobaleno sul fiume - 21: Telegiornale - 21,15: «La notte di [illegible]» di Simenon e [illegible] - Replica Telegiornale.

MADDALENA

Una tragica fine

V. — La giovane e bella Maddalena Smith, figlia di uno stimato architetto di Glasgow, si innamora perdutamente di un giovane francese che le viene presentato per caso da un comune amico. Ma il giovane non è della sua condizione e Maddalena sa che i suoi genitori non acconsentiranno mai a questo amore. Ciononostante essa si reca a convegni segreti col suo Pietro Emilio al quale scrive anche delle lettere appassionate. Queste lettere vengono nelle mani del padre della ragazza, che la costringe ad abbandonare lo straniero. Ma poi Maddalena rivede nuovamente il suo amato; non solo, ma diventa anche la sua amante. Intanto però le viene proposto un ottimo partito e, dopo aver rifiutato, Maddalena scrive all'amato congedandolo, e reclamando la restituzione le sue lettere e la fotografia. Pietro Emilio minaccia un ricatto; i due si rivedono e riprendono la relazione come prima. Ma un mattino la padrona di casa di Pietro Emilio trova il suo inquilino steso sul pavimento in preda a forti dolori. Passano alcuni giorni e il giovane sta sempre male, pur uscendo di casa, e un giorno confessa ad una persona amica che il suo malessere è cominciato il giorno in cui ha bevuto del cioccolato offertole da Maddalena. Maddalena intanto si fidanza ufficialmente con l'ottimo «partito»

Il 16 marzo, col cuore pieno di speranza e di felicità, William Minnoch lascia Bridge Allan e il 17 marzo gli Smith rientrano a loro volta a Glasgow. In questo periodo di tempo anche Pietro Emilio ha cambiato residenza. Per ragioni di salute ha ottenuto qualche giorno di riposo dalla sua ditta e ne ha approfittato per viaggiare. Il 10 marzo è ad Edimburgo dove riceve una lettera da Maddalena la quale lo avverte che sarà a Glasgow il 17 e che gli fisserà un appuntamento. E il 17 L'Angelier ritorna a Glasgow ove attende impaziente una parola di Maddalena. Ma non arriva nulla. Convinto che gli Smith abbiano prolungato il loro soggiorno a Bridge Allan, egli parte per quel paese. Ma ha appena lasciato Glasgow che arriva una lettera di Maddalena. Un altro inquilino della signora Jenkins, che sa della sua relazione, fa proseguire la lettera fino a Stirling, ove L'Angelier la riceve il 20. Il sabato 21 un'altra lettera di Maddalena giunge a Glasgow e anche questa viene fatta proseguire per Stirling, dove Pietro Emilio la riceve la domenica mattina, 22. Parte subito da Stirling per Glasgow dove arriva alle otto di sera, in buona salute e di umore allegro. Anche questa volta si fa dare la chiave di casa dalla sua padrona: «Tarderò anche questa notte». Alle 2,30 della notte dalla domenica 22 al lunedì 23 del 1857, la signora Jenkins viene risvegliata da una violenta scampanellata. Va ad aprire e trova L'Angelier che premendosi le mani sul ventre si lamenta di atroci dolori viscerali. La signora lo accompagna in camera, lo aiuta a coricarsi, lo cura come può, poi siccome lo stato del malato peggiora, alle 7 del mattino, spaventata, ella chiama il medico più vicino, il dottor Steven, il quale trova il malato in uno stato di depressione fisica e morale spaventoso: le mani sono di ghiaccio, il polso e il cuore sono debolissimi. Il medico non vede però un pericolo immediato e prima di andarsene ordina una iniezione di morfina e un cataplasma di senape. «Sto molto più male di quanto pensi il dottore!», dice Pietro Emilio. Verso le 9 del mattino L'Angelier prega la signora Jenkins di andare a cercare la signorina Perry, alla quale ha delle importanti rivelazioni da fare. Quando le due donne giungono al capezzale del malato, trovano il dottor Steven che annuncia loro: «L'infelice è morto!». Pietro Emilio era spirato senza aver potuto dire dove aveva passato la notte. Accorrono i suoi compagni d'ufficio. Uno di essi trova nelle tasche del giovane una lettera senza data, scritta in questi termini: «Perché, amor mio, non sei venuto da me? Mio caro, sei forse malato? Vieni, cuor mio. Io ti ho atteso, atteso, e tu non sei venuto. Domani sera ti attenderò ancora, alla stessa ora, allo stesso luogo. Vieni, dolce amor mio, vieni a stringermi sul tuo cuore! Vieni e saremo felici. Un bacio, mio adorato. Addio, con le più tenere carezze. Credimi per sempre la tua Mimì». Questa lettera viene aggiunta alle altre che Kennedy conosceva già e che ritrova in un cassetto.

Segue: Avvelenato con l'arsenico!

TORINO - A. IX - N. 190
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
11-12 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La festosa «sagra del muretto» ad Alassio

Marinella Garzollo (vestita con ritagli di giornale) eletta «Miss Passerella»

Il sindaco di Alassio consegna la simbolica chiave della città al sindaco dei villeggianti

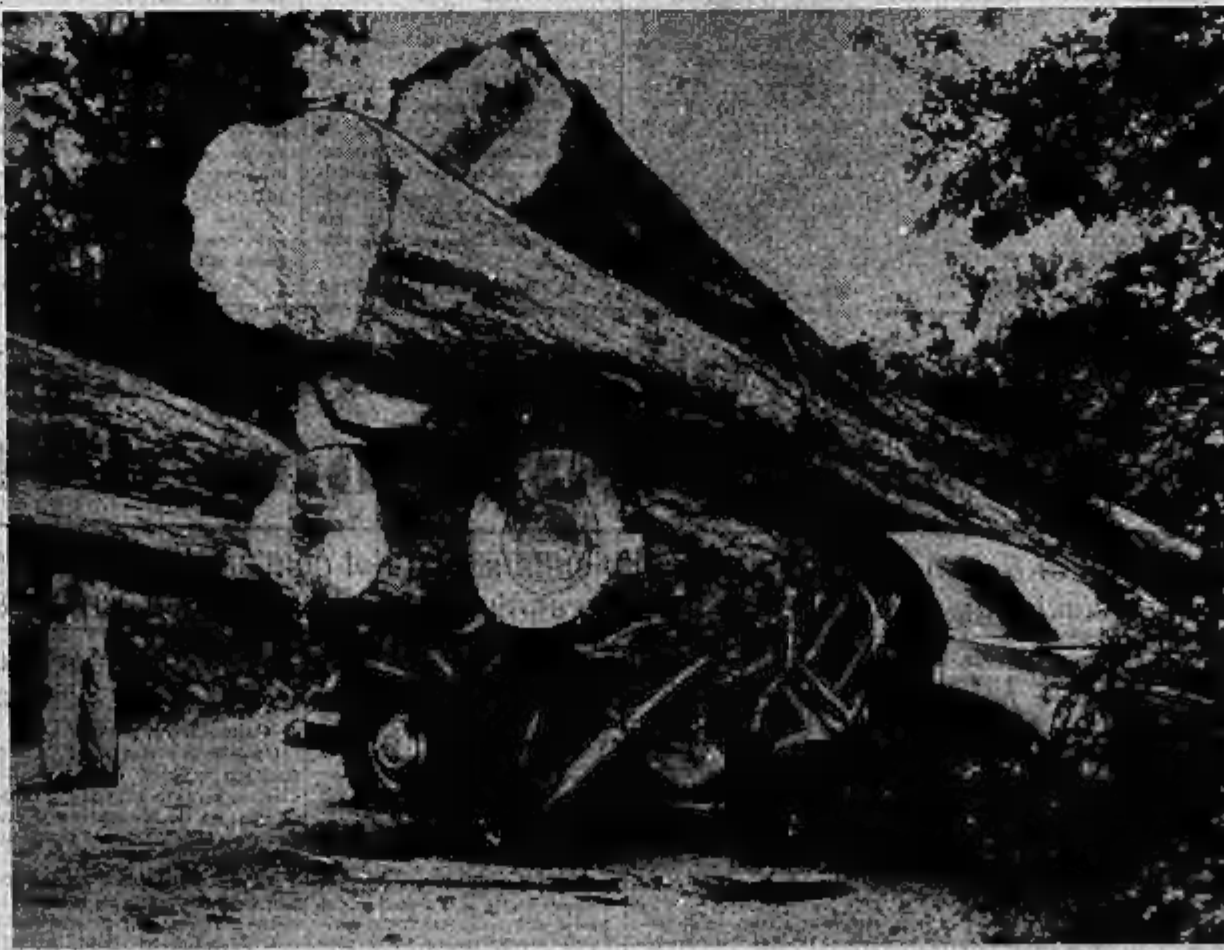
Enorme folla ha partecipato sulla Piazza del Municipio di Alassio alla tradizionale «sagra del muretto». Il sindaco della cittadina ha consegnato le chiavi ad un sindaco carnascialesco. Sul muretto di fronte al caffè Roma sono sfilati anche quest'anno, come in un carnevale estivo, i tipi più strani, concorrenti tutti ad altrettanto strani titoli, primo dei quali è quello di «Miss muretto», che parteciperà di diritto alla finale di «Miss Italia». Nell'allegra serata è stata eletta «Miss muretto» la signorina Paola De Ionira, di Roma.

Due ragazze del grazioso corpo di «vigili urbani» alle dipendenze del sindaco dei villeggianti

La sfilata, sul tradizionale muretto, dei concorrenti ai diversi titoli

Gara tra "mangiatori di torta,,

Il decenne Paul Potent ha vinto a Washington la gara per il più veloce mangiatore di torta. Paul, che ha conseguito la vittoria con una torta di mirtilli, si è dichiarato pronto a ripetere la prova con qualunque altra torta

Schiacciata l'auto dai tronchi d'albero

Enormi tronchi d'albero che venivano trasportati lungo una strada dell'Oregon, presso Roseburg, sono caduti su un'auto. Quattro persone che si trovavano sulla macchina sono rimaste uccise sul colpo. Due bambini che viaggiavano con loro sono scampati alla morte, pur riportando ferite alquanto serie

Enrico di Navarra

Il marito di Gabriella

X. — *Dopo numerose avventure galanti e una lunga relazione con la bella Corisanda (Diana d'Andoins), Enrico IV si innamora della giovane Gabriella d'Estrées. Grazie alla compiacenza della signora de Sourdis, zia di Gabriella, Enrico riesce a conquistare la ragazza e a farne la sua amante. Ma il signor d'Estrées mal si adatta ad avere una figlia favorita reale e costringe Gabriella a sposare un ricchissimo vedovo, padre di quattro figli, Nicola d'Amerval, signore di Liancourt.*

Terminata la cerimonia delle nozze, il signor d'Amerval porta subito la sua bella sposa nel castello di Liancourt. Il signor d'Amerval si dimostra assai freddo con sua moglie che trascura completamente. Nelle notti insonni Gabriella pensa che in fondo la cosa ha per lei molti vantaggi. Infatti ella non ama per niente quest'uomo che le è stato imposto e il suo cuore è sempre occupato da due altri uomini: Roger de Bellegarde e il re. Gabriella è triste e malinconica. La vita nel castello di Liancourt scorre monotona, priva di qualsiasi distrazione. Ma non sono passati molti giorni dal suo matrimonio quando Gabriella apprende una terribile notizia che le riempie il cuore di angoscia. Una notte dodici

spadaccini, capitanati da due fautori della Lega dei cattolici, i fratelli d'Auteroche, e un macellaio, un certo Bressard, hanno forzato la porta del governatore d'Issoire, il marchese de Tourzel-Alegre. Essi hanno pugnalato il gentiluomo detestato dalla popolazione. «Non vorrete uccidere anche le donne!» aveva gridato agli invasori l'amante del marchese, la signora d'Estrées, madre di Gabriella. «Infatti — aveva risposto il macellaio — vogliamo proprio uccidere il cane e la cagna». E Bressard le aveva inferto un colpo di pugnale sul seno sinistro. Fatta razzia di tutti gli oggetti di valore che trovarono chiusi nei cassetti, i masnadieri avevano gettato nudi dalla finestra i corpi delle loro vittime. Tre mesi dopo le nozze, Gabriella decide di lasciare il sire suo marito e il castello di Liancourt. Ella raggiunge Noyon dove, sempre guerreggiando, arriva Enrico IV. Gabriella cade nelle braccia del re veramente felice e

per alcuni giorni gli amanti vivono una seconda esaltante luna di miele. Antonio d'Estrées e Nicola d'Amerval di Liancourt sono furiosi. Enrico IV cerca di addolcire subito il loro corruccio nominando il primo governatore dell'Ile-de-France e il secondo (con molto senso ironico) gentiluomo di camera del re. Egli dona il castello di Saint Lambert e la signoria d'Assy a Gabriella, alla quale costituisce una dote di 50 mila scudi.

Ora Gabriella d'Estrées, compagna giorno e notte di Enrico IV, è ufficialmente riconosciuta come amante reale. E' in questa qualità che Enrico la presenta a tutti i grandi e anche a sua sorella Caterina di Navarra. Per quanto ugonotta e puritana, Caterina fa buon viso alla favorita di suo fratello. Del resto per la sua bellezza, il suo fascino, la sua riservatezza e la gentilezza, Gabriella conquista a corte tutti i cuori.

Segue: *Torna l'ex-amante*